LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 20 Ottobre 1914 — ROMA — Martedì 20 Ottobre 1914 — Num. 288

HAASENSTEIN & VOGLER

Successi parziali dei Russi sulla Vistola

L'esercito belga si riorganizza in Francia - Gibuti bombardata?

La situazione

La grande battaglia che Russi ed Austro-Tedeschi hanno ingaggiato da molti giorni oramai sulla linea della Vistola e su quella del San continua accanita senza che notizie ufficiali nè da Pietrogrado, nè da Berlino, nè da Vienna, ci rechino ancora nessun elemento risolutivo.

Telegrammi da Pietrogrado annunziano che l'energica offensiva germanica contro il triangolo fortificato Novo Georgiewski-Varsavia-Serozk che aveva per obbiettivo evidente lo smantellamento delle batterie difendenti Varsavia, l'occupazione della città e la minaccia al fianco dell'esercito russo della Vistola, è andata completamente fallita. I Russi, con un violento contrattacco, hanno respinto il tentativo tedesco contro la capitale della Polonia, costringendo gli assalitori ad allontanarsi dalla linea della Vistola e passare alla difensiva. Sono poi segnalate dalle Agenzie pietrogradesi molte azioni parziali svoltesi in questi giorni sulle rive della Vistola, e terminate tutte con altrettanti successi dell'armata centrale russa, nel tratto Varsavia-Ivangorod. Tali operazioni, vantaggiose pei Russi, sono assai verosimili; ma non hanno nulla che vedere con la soluzione generale della vasta battaglia, di cui costituiscono minimi ed effimeri episodii.

Solo possiamo dire che, dal complesso dei varii fatti d'arme che il telegrafo va registrando da qualche giorno, si deduce che i Russi — accortisi che i Tedeschi speravano di sfondare la loro linea di schieramento [illegible] Varsavia [illegible] abbattuti i forti — hanno raccolto e concentrato la loro azione sulla riva destra od orientale della Vistola, facendo saltare i ponti ed offrendo all'offensiva nemica l'ostacolo veramente formidabile del larghissimo e limaccioso corso d'acqua. Tutte le volte che i Tedeschi hanno tentato di attraversarlo mediante ponti militari fabbricati rapidamente sotto il fuoco, i Russi hanno distrutto i ponti, hanno ricacciato gli attaccanti dalle sponde del fiume e, valendosi della grande conoscenza del terreno nonchè di quei pochi ponti che si erano riserbati, hanno potuto lanciare torme di cavalleria a scompigliare le avanguardie avversarie.

Va osservato a questo proposito che il territorio sul quale oggi si svolge la grande battaglia fu più volte in questi ultimi anni teatro delle grandi manovre russe. Tale elemento va tenuto presente per spiegarci la facilità con cui colonne russe potranno tendere imboscate e sorprese ai distaccamenti nemici; insidie cui alludono, con una certa verosimiglianza, le notizie odierne.

Gli austriaci hanno tentato di fare sulla riva sinistra del San quello che i Tedeschi avevano cercato di raggiungere sulla riva sinistra della Vistola; ma col medesimo risultato negativo.

Di fronte alla piazzaforte di Przemysl i combattimenti, specialmente di artiglieria, continuano. Ma la linea russa principale s'è da questa parte spostata notevolmente indietro, in modo che il maggior campo trincerato della Galizia ha potuto riacquistare una certa libertà di respiro che due settimane fa non aveva. Spiegammo già le ragioni di questo fatto. Incominciata la battaglia della Vistola, i Russi dovevano riordinare tutte le loro forze organicamente, sopra un fronte quasi rettilineo; cosicchè richiamarono e schierarono più indietro quelle colonne che in Galizia erano andate tropp'oltre, sotto la spinta dell'inseguimento agli austro-ungarici in ritirata. Anche il ritiro dei distaccamenti russi dall'Ungheria ha lo stesso significato e lo stesso motivo. Cosicchè dobbiamo ancora attendere qualche giorno prima di poter scorgere — attraverso la molteplicità degli episodii parziali che sembrano volgere favorevolmente pei Russi, massime sulla Vistola — da quale parte si delineano le probabilità del successo.

Scarse notizie riceviamo oggi anche dal teatro della guerra occidentale. I francesi, con la rioccupazione di Armentières, ad ovest di Lilla, e con le loro ripetute punte offensive in territorio belga, lungo il corso dell'Yser, avevano fatto supporre che l'ala sinistra degli Alleati si proponesse ora di rioccupare la città di Lilla, non tanto per desiderio di riacquistare uno dei maggiori centri della Francia settentrionale, quanto per parare e respingere la minaccia tedesca che sembrava addensarsi in quel punto. Fino a questo momento, non ci giunge notizia che Lilla sia stata rioccupata. Ci perviene invece quella — non meno importante — che l'esercito belga ha potuto raggiungere il confine francese e sta riorganizzandosi sul territorio della Repubblica.

Si può dunque dire che il congiungimento delle truppe belghe, sfuggite all'inseguimento tedesco, con l'ala sinistra delle forze anglo-francesi, sia già, almeno virtualmente, un fatto compiuto.

Un comunicato tedesco dell'ultima ora ci annunzia che il movimento francese su Lilla è stato respinto con gravi perdite.

Meno chiara apparisce la situazione dei Serbo-Montenegrini dinanzi a Serajevo. Mentre un telegramma di un nostro inviato al Montenegro ci annunzia il bombardamento dei forti esterni della piazzaforte bosniaca come un successo degli assalitori, notizie di fonte privata serba c'inducono a credere che i Serbi si trovino in un momento di stanchezza, giustificatissimo del resto, dalle fatiche che hanno dovuto sostenere e dai sacrifici subiti in questi primi due mesi e mezzo di lotta inuguale e sproporzionata.

Secondo coteste ultime informazioni, dovremmo credere che i Serbi comincino a pensare alla necessità di rientrare dentro i loro confini, per riorganizzarsi e tenersi intanto sulla difensiva.

La contradizione è talmente stridente che ci stupisce. Nè, fino a questo momento, abbiamo dati di fatto che aiutino a spiegarcela.

Un combattimento navale a Punta d'Ostro

L'Addetto navale all'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale:

Il 17 corr. all'alba la flotta francese comparve nelle acque di Punta d'Ostro e vi rimase andando e venendo in vista della costa fino alle 3 pomeridiane.

Gli incrociatori nemici tirarono dalle 9,15 alle 9,30 sulle fortificazioni di Punta d'Ostro, senza produrvi il menomo danno. Soltanto la galleria del faro fu leggermente danneggiata.

Parecchie torpediniere austro-ungariche furono esposte per qualche tempo al fuoco nemico; ma neppure una fu colpita.

Gli attacchi francesi su Lilla respinti dall'esercito tedesco

[illegible], 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, 19 ottobre, mattino:

"Gli attacchi tentati dal nemico nella regione ad ovest ed a nord-ovest di Lilla sono stati respinti dalle nostre truppe con gravi perdite pel nemico.

"Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata,,.

Il Ministro della guerra belga intervistato dal nostro inviato speciale a Dunkerque

DUNKERQUE, 18, sera.

Ho avuto una importantissima conversazione col Ministro della Guerra del Belgio.

Tale conversazione vi invierò nei suoi minuti particolari per lettera; poichè il Ministro, che è un parlatore simpatico ed affascinante, m'ha trattenuto lungamente.

Mi limito a trasmettervi intanto questa dichiarazione: che la Germania è ammirabile nella sua organizzazione militare, ma insuperabile nell'organizzazione della menzogna.

La Germania mente quando sostiene che il Belgio aveva trattati ed accordi con l'Inghilterra o con la Francia; accordi in virtù dei quali noi avremmo permesso agli eserciti di queste potenze d'attraversare il nostro territorio. Ciò è falso. Noi avremmo resistito contro tutte le invasioni. La concentrazione del nostro esercito nel centro del Belgio ne è la prova.

Quindi il Ministro belga mi ha fatto una descrizione particolareggiata delle crudeltà dei soldati tedeschi, affermando che l'incendio di Lovanio fu la conseguenza dell'affollamento dei prussiani che — sorpresi dalla cavalleria belga — si rifugiarono in gran confusione nella città, si spararono fra loro senza accorgersene e vollero far credere d'essere stati vittima di attacchi provenienti dalla popolazione.

Il Ministro è entusiasta dello slancio e della resistenza dimostrati dal suo paese. Egli spera prossima la vittoria dell'esercito belga, che ha potuto raggiungere intatto questa frontiera e che ora sta riorganizzandosi in Francia.

Di qui si ode continuamente il rombo del cannone.

C. G. Sarti.

Scontro navale russo-turco secondo voci di Berlino

BERLINO, 19.

Qualche giorno fa, come è noto, la flotta russa del Mar Nero abbandonò Sebastopoli e si avviò verso sud dopo aver passato Costanza, Varna e Burgas. Andava si disse, probabilmente a forzare il passaggio dei Dardanelli. Ieri si ebbe notizia che dal porto bulgaro di Varna si era udito un forte cannoneggiamento.

Ora il Berliner Tageblatt *sotto il titolo « Battaglie navali nel Mar Nero » pubblica il seguente telegramma da Bucarest:*

« Le notizie da Costanza secondo cui è avvenuto un combattimento navale fra turchi e russi, producono grande agitazione. Si teme che la situazione già complicata si renda ancora più difficile. Anche notizie di alta fonte confermano che sulle coste del Mar Nero si udì un lungo cannoneggiamento. »

Anche in Italia qualche giorni fa corse la voce d'uno scontro navale russo-turco nel Mar Nero, poichè notizia private da Costanza affermavano che si era udito colà un violento cannoneggiamento. Questa voce venne però autorevolmente smentita tanto negli ambienti diplomatici turchi quanto in quelli della Triplice stessa.

Navi tedesche bombardano Gibuti?

VIENNA, 19.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli:

« I giornali dicono che un incrociatore tedesco avrebbe bombardato a Gibuti la ferrovia attualmente in costruzione da parte dei francesi, Gibuti-Addis Abeba. La testa di linea sarebbe stata distrutta e gli stabilimenti della Colonia francese sarebbero stati danneggiati ».

La colonia francese di Gibuti, vicina all'imboccatura del Mar Rosso nell'Oceano Indiano, è importante perchè è collegata dalla ferrovia che conduce ad Harrar; ferrovia che adesso si stava prolungando verso la capitale dell'Impero etiopico. Non riceviamo nessuna conferma ufficiale di tale notizia, che ci sembra un po' improbabile, data la distanza enorme che separa Gibuti dalle possibili basi di rifornimento delle navi da guerra coloniali germaniche.

Il processo di Serajevo

VIENNA, 19.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo sul processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando:

« Comincia l'escussione dei testi. Anzitutto si precisa la data di nascita di Princip, per stabilire se il giorno dell'attentato Princip aveva venti anni compiuti, ciò che non è senza importanza nei riguardi della procedura penale ».

La battaglia della Vistola

Gli austriaci si rafforzano sui Carpazi

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice: Il nostro attacco nella battaglia sulle due rive del fiume Strwiaz è stato continuato ieri ed in alcune località è già giunto in prossimità delle linee nemiche.

In varii punti le nostre truppe avanzano ora mediante trincee, come nella guerra d'assedio. Parecchi tentativi di attacchi dei Russi, la notte scorsa, sono stati respinti con sanguinose perdite.

Anche oggi la battaglia prosegue su tutta la linea. La nostra artiglieria pesante è intervenuta.

L'inseguimento del nemico respinto al nord di Wyzkow continua. Altri reparti delle nostre truppe che hanno attraversato i Carpazi si sono avanzati fino a Lubience, sulle colline a nord di Oraw e nella regione di Uroz.

Le perdite dei Russi nel loro assalto a Przemysl sono valutate a quarantacinquemila fra morti e feriti.

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Sul fronte della [illegible] combattimento da segnalare. I tentativi fatti dagli au[illegible] sono falliti. A sud di Przemysl il combattimento continua. Su parecchi punti vi sono stati attacchi alla baionetta, durante i quali facemmo prigionieri quindici ufficiali austriaci ed oltre mille soldati. Segnalasi che gli austriaci hanno rafforzato tutti i colli dei Carpazi.

Battaglioni tedeschi caduti in una imboscata durante la battaglia della Vistola

PIETROGRADO, 19.

Secondo notizie qui ricevute i Tedeschi sono stati battuti in parecchie località durante la battaglia della Vistola. Centinaia di prigionieri sono arrivati a Varsavia. Varii battaglioni tedeschi che avevano attraversato il fiume, sono caduti in una imboscata che i Russi avevano loro teso e sono stati annientati. Le altre truppe tedesche che si trovavano sulla riva opposta non osavano tirare per paura di uccidere i loro compatriotti.

I vantaggi dei Russi

PETROGRAD, 18, ore 10.

Lo Stato Maggiore russo ammira le dottrine militari tedesche e ne trae profitto e conviene con i grandi condottieri del nemico che soltanto l'offensiva è arra di vittoria sicura. Ma soggiunge che l'offensiva dev'essere preparata, e che non si può procedere a testa bassa contro l'avversario in ogni caso.

Qui a Pietrogrado, per esempio, si osserva che se c'era un caso in cui i tedeschi dovevano lasciare al nemico l'iniziativa era proprio questo. I Russi avrebbero dovuto gettarsi contro la meravigliosa rete strategica della Posnania dopo un lungo viaggio a piedi attraverso la paludosa Polonia, e avrebbero trovato truppe fresche appoggiate a fortezze ed a linee naturalmente forti, con riserve importanti a portata di mano.

I tedeschi, col preconcetto dell'offensiva, si sono invece mossi loro, e si trovano oggi a combattere con tutti gli svantaggi che il nemico avrebbe avute, con tre sole linee ferroviarie che il accordino alle loro frontiere e che hanno dovuto abbandonare a Lodz e a Kielce per fare quasi un centinaio di chilometri prima di giungere nelle vicinanze di Varsavia. I loro treni di munizioni e di viveri devono ora procedere per terreni impervi, pantanosi, quasi senza strade, ai quali i cavalli tedeschi non sono allenati.

Per contro i russi sono coperti dalla grande linea della Vistola, dietro alla quale manovrano con la linea Lublino-Ivangorod-Varsavia, ed a cui affluiscono dall'interno dell'Impero per quattro linee di grande capacità. La loro ala destra, protetta dal Narew, si appoggia al triangolo fortificato Novo-Georgiewsk, Varsavia, Zegrze. Poche forze sono sufficienti per impedire il passaggio del fiume, e il grosso dell'esercito può procedere nella direzione che vuole e quando vuole.

Certo, per raggiungere questo schieramento, lo Stato Maggiore russo ha dovuto abbandonare l'assedio di Przemysl contro il quale si erano fatti sforzi ingenti, e ritirarsi dalle pendici più orientali dei Carpazi per non estendere l'ala sinistra oltre il Dniester. Ma per quanto questi sacrifici siano costati, qui non si dubita che essi saranno ricompensati dalla vittoria finale.

I combattimenti che sono avvenuti finora sulla Vistola, quasi generalmente favorevoli ai russi, non sono considerati qui che come il preludio della battaglia. E qui si pensa che la grande battaglia decisiva sia ormai inevitabile, perchè i tedeschi devono ad ogni costo procedere, e i russi sono risoluti ad impedire loro il passo.

Essi passano anzi già all'offensiva, secondo il precetto tedesco, ma si battono in terreno che hanno scelto e nelle migliori condizioni.

Quattro milioni e 200.000 uomini

BERLINO, 19.

Si hanno queste frammentarie notizie pubblicate dalla Swenska Dagbladet *sugli attacchi tedeschi innanzi a Varsavia. Le maggiori perdite sono prodotte dall'artiglieria. Case e villaggi sono stati incendiati dagli srhapnel, e aeroplani tedeschi indicano i punti occupati dalle batterie russe lasciando pendere grandi pennoni neri. Uno di tali aeroplani fu colpito presso Varsavia da una palla russa. Le lotte avvengono così vicino a Varsavia che quando gli ufficiali russi ottengono qualche ora libera, si recano in città a riposare per tornare poi sul fronte.*

Secondo notizie da Copenaghen, sull'enorme fronte di battaglia da Varsavia al Dniester i Tedeschi e gli austriaci hanno 500 mila uomini tra Varsavia e Ivangorod, 700 mila da Ivangorod al fiume San e 500 mila tra il San e il Dniester. Le truppe russe salirebbero a due milioni e mezzo.

Giuliano Bonacci manda da Petrograd al *Corriere della Sera*.

Le autorità militari continuano a mantenere il più assoluto riserbo sullo sviluppo e sulle fasi della grande battaglia in Polonia, la più grande di questa guerra giaccè si svolge sopra il fronte estesissimo che va dalla Polonia alla Galizia occidentale. Un solo fatto importante è assodato fino a questo momento ed è che i tedeschi erano male informati circa le condizioni di Varsavia che ritenevano senza difesa, tanto che pensavano di potersi impadronire della capitale della Polonia senza colpo ferire. I russi al contrario hanno avuto l'ordine di difendere Varsavia ad oltranza, e a quanto si dice compiono magnificamente il compito loro assegnato.

Ora una impressione che appunto perchè è impressione, non so quale valore possa avere ma che credo tuttavia indispensabile trasmettere: quella di alcuni polacchi fuggitivi da Lodz arrivati qui, che hanno avuto possibilità di stabilire un paragone fra tedeschi e russi che si sono battuti in Polonia. Il risultato di questo esame comparativo è del tutto favorevole al soldato russo, tanto che i profughi di Lodz hanno dichiarato di ritenere come sicurissima la vittoria dei russi.

Ciò che scrive dalla Polonia un ufficiale tedesco

BERLINO, 19.

Una lettera di un ufficiale pubblicata dal *Lokal Anzeiger* dà un'idea della vasta preparazione austro-tedesca per la campagna della Polonia. L'ufficiale è alloggiato in un convento a 70 chilometri da Varsavia e discute col priore polacco per convincerlo che la Germania fu aggredita. Il priore odia i russi, ma si rifiuta di credere che il colosso possa essere abbattuto.

Se gli si parla del 150 mila fra morti e prigionieri in una recente battaglia, esclama: — Che cosa contano gli uomini per la Russia?

L'ufficiale tedesco tenta di spiegargli che il numero non è tutto e può essere bilanciato dallo spirito delle truppe, dagli equipaggiamenti, dall'organizzazione.

« Dovrebbe bastare — scrive l'ufficiale — questo incessante meraviglioso passaggio di colonne del treno giorno e notte, che è come un'immensa serpe bianca che si snoda lungo le strade. Sono migliaia e migliaia di carriaggi che portano sotto le tende munizioni da bocca e munizioni da cannone. E non parlo delle colonne regolari [illegible] improvvisati carri per la Russia sorti dal nulla e che coprirebbero le strade da [illegible]. Questi carriaggi con la loro opera modesta e precisa, producono la più profonda impressione nelle stesse truppe. Ieri vidi 360 carriaggi venuti dall'Austria guidati da carrettieri e volontari tedeschi. Il loro passaggio durò un'ora e mezzo ed essi viaggiano da 15 giorni. Ora sono a 70 chilometri da Varsavia; posdomani saranno dietro ai cannoni che sparano sulle batterie nemiche e così avranno raggiunto la loro mèta. Qualche volta questa serpe è circondata da pericoli, molestata da truppe irregolari e dalla popolazione ma in Polonia grazie a Dio ciò non avviene. Il polacco non ci ama; ma non spara su noi quantunque cominci a sentire la durezza della guerra, giacchè noi dobbiamo vivere del paese nel quale siamo ».

L'ufficiale chiude la sua lettera chiedendosi forse a conclusione della sua discussione, perchè i tedeschi non godano nel mondo del giusto apprezzamento a cui avrebbero diritto, e crede che ciò derivi dal non sapere essi colpire la fantasia degli stranieri.

Le condizioni di Przemysl secondo un giornalista tedesco

VIENNA, 19.

Il corrispondente particolare della *Morgen Zeitung* telegrafa al suo giornale:

« Ci troviamo da una settimana nella città liberata di Przemysl e siamo testimoni di un violento combattimento che infuria dinanzi ai forti più esterni ad est della piazzaforte fra le nostre forze e la retroguardia delle truppe d'assedio russe ritirantisi, le quali si sono formidabilmente trincerate. A mio parere tutto indica che questo combattimento sarà per noi favorevole.

Il migliore spirito regna a Przemysl. Ieri è giunto il primo automobile postale, salutato entusiasticamente dalla popolazione e dall'esercito.

Alcuni articoli di commercio mancano ancora, ma è da attendersi che con il ripristinamento del servizio delle ferrovie, le condizioni ritorneranno ad essere normali. Lo stato sanitario della popolazione e della guarnigione è soddisfacentissimo.

Il duello delle batterie

BUDAPEST, 18.

Il corrispondente di guerra dell'*Az Est*, il quale si trovò durante tutto l'assedio a Przemysl e che fu per conseguenza testimone dell'eroica difesa delle truppe austro-ungariche, invia a questo proposito al suo giornale la seguente descrizione:

Nella notte dal 6 al 7 ottobre i russi dettero un disperato assalto contro i forti; già da allora la ritirata dei russi, in seguito alla rapida e improvvisa avanzata degli eserciti alleati austro-tedeschi, era cominciata. L'assalto del 6 ottobre aveva due ragioni: la prima che i russi sapevano che l'esercito austro-ungarico liberatore al comando di Borevic si trovava già presso il sud di Przemysl; la seconda che era stato dato ordine dallo Czar il 6 ottobre al quartier generale russo che Przemysl doveva essere nelle mani dei russi il 7 ottobre. Lo assalto fu diretto specialmente contro i tre forti orientali e le posizioni intermedie di fanteria. Le granate russe causarono ai forti alcuni danni. Poscia all'alba cominciò il disperato assalto della fanteria. Le nostre truppe di difesa, la maggior parte delle quali si componeva dei nostri eccellenti uomini della *Landsturm* che l'assedio di parecchie settimane non aveva affatto spossato, respinsero l'assalto in modo ammirevole. Vi fu un momento in cui 270 russi si trovavano già in un forte. Chiamate truppe in soccorso a tempo, esse accerchiarono i 270 russi e ne fecero duecento prigionieri, mentre gli altri settanta pagarono l'assalto con la loro vita. Infine i russi furono costretti a ritirarsi. Lo spazio dinanzi alle fortificazioni ed alle posizioni della fanteria era su tutta la linea ricoperto di cadaveri russi.

Successi degli Alleati in Francia

LONDRA, 18 (Ufficiale).

Le truppe inglesi hanno fatto buoni progressi, durante le ostilità dei giorni scorsi. Nella regione del Nord gli Alleati hanno respinto il nemico per oltre trenta miglia.

Ottimismo francese sulla situazione militare

P[illegible], 19.

I giornali sono unanimi nel manifestare un certo ottimismo.

L'Eco de Paris, *affermando che ogni giorno le posizioni francesi migliorano sensibilmente, dice: « Tutto va bene. E' nel nord che si giuoca lentamente, ma sicuramente la grande partita.*

Nel Petit Parisien, *il colonnello Rousset scrive: Le cose si presentano bene; la battaglia della Fiandra si svolgerà in terreno più favorevole per l'attacco che per la difesa. Fin da ora noi non abbiamo nulla da temere. Sulla linea orizzontale che va dall'Oise alla Mosa tutti gli sforzi tedeschi da questa parte sarebbero infallibilmente spezzati.*

Due aviatori tedeschi uccisi su Nancy

PARIGI, 19.

Il giornale *L'Etoile de l'Est* pubblica:

Un aeroplano tedesco passò martedì scorso sopra Nancy lanciando sulla città delle bombe accompagnate da una banderuola tedesca alla quale era legato un biglietto che diceva: « 13 ottobre 1914, a due mila metri sopra Nancy. Impediti con grande rincrescimento di venirvi a visitare non ci resta che mandarvi con questo mezzo non [illegible] usuale i nostri saluti pieni di amabilità e di polvere. Firmati: Wimmer e Schneider ».

Lietissimi di quanto avevano fatto, i due aviatori si accingevano a prendere la via del ritorno quando furono fatti segno ad un intenso fuoco di fucileria che li inseguì fino alla frontiera. Crivellato di palle l'apparecchio si capovolse e prese fuoco andando ad abbattersi al suolo presso Maillv. Non si trovarono che degli informi rottami dell'aeroplano ed i cadaveri carbonizzati dei due aviatori.

400 insegnanti francesi morti in guerra

BORDEAUX, 19.

Il bollettino della istruzione pubblica il terzo elenco dei professori e dei maestri morti e feriti nelle recenti battaglie. Nella scorsa settimana essi furono 150 e complessivamente fino ad ora sono circa 400.

L'attività delle spie tedesche

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* dice che, dato il grande numero di spie che sarebbero arrivate con i profughi, il comandante della piazzaforte di Dower ha ordinato a tutti i profughi stranieri di lasciare la città di Dower entro la settimana.

[illegible] per le bombe su Notre Dame

PARIGI, 19.

L'*Echo de Paris* riproduce una protesta del Cardinale Amette contro il bombardamento di Notre Dame, protesta pubblicata nella *Settimana religiosa* di Parigi e che dice: Noi abbiamo il dovere di protestare contro queste violenze barbare e criminali che nessuna necessità militare può scusare. L'azione diretta contro la venerabile basilica, costituisce un sacrilegio che noi denunciamo alla riprovazione di tutto il mondo cristiano.

Un prossimo "Libro giallo" francese

BORDEAUX, 18.

La Croix annunzia che il Ministro degli esteri, Delcassé, dal giorno in cui entrò nel ministero attuale si preoccupò di portare a conoscenza non soltanto del Parlamento francese, ma anche di tutta l'opinione pubblica internazionale i documenti diplomatici francesi che dimostrano la parte pacifica sostenuta dalla diplomazia della Repubblica. Questi documenti saranno riuniti in un Libro Giallo *di imminente pubblicazione. Sarà un volume di 250 pagine, che verrà alla luce terrà si riferiscono direttamente al conterrà si riferiscono direttamente al conflitto diplomatico che precedette la guerra.*

Re Alberto e i suoi soldati

LONDRA, 18.

Il corrispondente del « Daily Express » ha potuto parlare con un diplomatico olandese che due giorni or sono ha avuto un colloquio col Re Alberto. Il Sovrano del Belgio gli ha detto: Voi ritornate in Olanda; ebbene dite a tutti che io non abbandonerò mai l'esercito anche se dovesse lasciare il territorio belga. Il nostro esercito ha operato la sua ritirata da Anversa in ordine perfetto ed ha compiuto brillantemente la sua concentrazione. Tutti i soldati sono pronti a dare la loro vita al pari di me per la indipendenza del Belgio.

Aeroplano tedesco caduto in Olanda

AMSTERDAM, 19.

Un aeroplano tedesco proveniente da Doebenitz è caduto il 16 corr. presso Bathenow. Il pilota è stato ucciso e l'osservatore gravemente ferito.

Telegrafano da Souis al Telegraaf *che truppe tedeschi hanno occupato Blankenberghe. Essi hanno chiesto fieno ed avena ed una contribuzione di guerra di 125 mila franchi. I Tedeschi hanno sgombrato Kirtruk e Ypern.*

Il Belgio deve alla Francia e all'Inghilterra la sua miseria.

BERLINO, 19.

Il *Wolffbureau* ha dall'Aja: Dalla pubblicazione della corrispondenza fra il ministro tedesco von Muller e il ministro degli esteri Loudon, risulta confermata la notizia che i Belgi debbono ringraziare unicamente l'Inghilterra e la Francia, se ora soffrono la carestia. Risulta da questa corrispondenza che l'Olanda era disposta in massima ad accordare viveri per i Belgi fra la Mosa ed i confini francesi, per la cui spedizione poteva disporre delle ferrovie di Stato tedesche.

Ma l'Olanda dovette rinunciare a questo suo proposito, in vista della protesta dell'Inghilterra e della Francia. La protesta dichiara che la Germania si attiene ai suoi doveri verso la popolazione belga, per avere tanto maggiori mezzi di sussistenza per il suo esercito.

Successi serbi sulla Drina e sulla Sava

Notevoli perdite degli austriaci

NISCH, 17.

Nella notte dal 12 al 13 le truppe serbe della Bosnia hanno avuto alla loro ala sinistra scaramuccie col nemico terminate col successo dei serbi.

Il 12 corrente sul fronte Zvornin-Lesnitza gli austro-ungarici, senza ottenere alcun risultato hanno aperto un fuoco di artiglieria sulle posizioni serbe dell'ala destra e hanno tentato di attaccare i serbi sulla cresta del Goutchevo. L'attacco venne respinto.

Lo stesso giorno i serbi hanno respinto un attacco nemico verso Kuriatchitza sulla Drina.

Le pioggie di questi ultimi giorni hanno cambiato la Drina in un torrente.

I ponti costruiti dal nemico sono stati asportati dalle acque.

La Drina trascina numerosi cadaveri di soldati nemici e cavalli.

Nella notte dal 12 al 13 sono avvenuti combattimenti sulla sponda sinistra della Sava e sul fronte Ada-Zingaglia al confluente della Sava col Danubio; tutti gli attacchi nemici sono stati energicamente respinti.

Il nemico ha subito enormi perdite e si è ritirato in grande disordine verso Dejenia dopo avere lasciato sul campo di battaglia 300 morti e grande numero di feriti.

Numerosi soldati nemici si arrendono ai distaccamenti serbi e alle avanguardie che avanzano verso Dejenia e verso la stazione di Semlino.

Il 13 corrente nulla di importante sul resto del fronte.

Nuovi attacchi austriaci respinti

600 austriaci prigionieri

NISCH, 17.

L'attacco nemico che ebbe luogo il 14 ottobre contro l'ala destra delle nostre truppe a Seputshevo fu diretto principalmente verso Emmova ad est della collina 708.

L'attacco venne preparato da un fuoco di artiglieria che cominciò verso mezzogiorno. L'attacco della fanteria seguì verso le 14. La fanteria nemica fu accolta da un nutrito fuoco della nostra artiglieria e fanteria. Una parte delle truppe nemiche venne annientata, l'altra fuggì in piena rotta. Il nemico attaccò a tre riprese verso la collina 708, ma ogni attacco fu respinto con un violento fuoco di fanteria e bombe. Il resto della fanteria nemica si diresse verso la gola di Bouvarska ove il fuoco incrociato della nostra artiglieria falciò le file nemiche. In tutti questi attacchi il nemico subì enormi perdite.

Lo stesso giorno le nostre truppe attaccarono le truppe nemiche che difendevano il ponte nemico verso Kuriatchitza. Il combattimento fu accanito ma le nostre truppe riuscirono a respingere sulla Drina le truppe nemiche, di cui un gran numero di soldati annegarono. Una parte delle truppe nemiche si rifugiò sulle rive della Drina e si arresa a piccoli gruppi ai nostri. Finora abbiamo fatto seicento prigionieri fra cui tre ufficiali.

I serbo-montenegrini su Serajevo

(Dal nostro inviato speciale)

S. GIOVANNI DI MEDUA, 18.

Secondo notizie attendibili che ho potuto qui raccogliere, sono contate le ore [illegible] speciali che si rinnovano senza posa contro le fortificazioni austriache. Essa sta per avere ragione sull'ostinata durissima resistenza della città.

Il fuoco formidabile delle batterie francesi che appoggiano l'assalto degli slavi, smantella progressivamente la corona dei piccoli forti austriaci. Le truppe montenegrine-serbe profittano abilmente delle condizioni del terreno per irrompere contro le opere di difesa austriache battute dall'artiglieria.

I serbo-montenegrini non badano alle perdite ingentissime che soffrono, consapevoli dell'altissimo valore militare e dell'effetto morale della conquista di Serajevo.

Una grande azione decisiva è impegnata. I capi degli eserciti alleati ritengono che la caduta di Serajevo significherà un'impetuosa avanzata serba nel territorio bosniaco.

A. ITALO SULLIOTTI.

Queste notizie del nostro Sulliotti sono in contraddizione con quelle, che gli stessi serbi ufficiosamente lasciano circolare, che cioè le loro truppe sono esauste e che devono limitarsi alla difesa dei confini del Regno. Però non è improbabile, che da parte serba si diffondano tali voci sull'esaurimento del suo esercito per trarre in inganno il nemico e metterlo così più facilmente dinanzi al fatto compiuto della caduta di Serajevo, il che significherebbe quasi « ipso facto » la conquista serba della Bosnia. E perciò le notizie del nostro corrispondente non mancano di una certa attendibilità.

L'azione navale su Cattaro sta per essere ripresa?

S. GIOVANNI DI MEDUA, 18.

Gli austriaci continuano ad abbandonare l'Albania, non nascondendo la loro vivissima preoccupazione. Sono ripetute lungo la costa le voci di un gravissimo avvenimento che sarebbe imminente; e producono immensa aspettazione.

E' certa la prossima violenta ripresa dell'azione navale anglo-francese contro Cattaro.

A. ITALO SULLIOTTI.

Una smentita serba di ammutinamenti nell'esercito

NISCH, 19 (ufficiale).

La notizia pubblicata dalla *Sudslavische Correspondenz* circa le perdite serbe, è delle più esagerate; ma quelle che annunciano un ammutinamento nell'esercito serbo, sono assolutamente false, e così pure quella secondo la quale ufficiali serbi sarebbero stati uccisi dai loro soldati.

Tali notizie si smentiscono da sè stesse, poichè ciascuno sa che la disciplina regna nell'esercito, il quale è animato da vivo patriottismo, soprattutto negli attuali avvenimenti.

La manovra della *Sudslavische Correspondenz* è la stessa adoperata durante le due guerre balcaniche, quando annunciò le stesse cose che poi i corrispondenti esteri smentirono.

Profughi greci dalla Bulgaria

ATENE, 17.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Le persecuzioni contro i Greci in Bulgaria continuano senza tregua. A Salonicco giungono continuamente profughi, via Oxchilar, in uno stato misero, privi di tutti i loro beni e quasi nudi. Dal 5-17 agosto fino al 27-8 ottobre sono giunti a Salonicco 5135 greci dalla Bulgaria. Altri profughi continuano a giungere.

Italia e Bulgaria secondo i democratici bulgari

SOFIA, 18.

Il *Preporetz*, organo del partito democratico, [illegible] necessità per l'Italia [illegible] dell'Adriatico, ciò che pone in armonia gli interessi italiani con quelli della Bulgaria; ed invita il Governo a non perdere di vista questa conformità degli interessi italiani e bulgari nelle sue combinazioni politiche.

I progressi giapponesi a Tsing-Tao

LONDRA, 18.

Un telegramma da Pechino al New York Herald *annunzia che forze anglo-giapponesi sono riuscite, con un attacco notturno, ad impadronirsi della collina del Principe Enrico che domina la città di Tsing-Tao. In questo violento fatto d'armi le perdite degli alleati non furono che di 150 uomini circa.*

L'attitudine dell'Italia nell'opinione francese

BORDEAUX, 18 (ritardato).

Il *Temps* pubblica:

Si è potuto constatare in questi giorni qualche movimento a Montecitorio. Parecchi gruppi parlamentari si sono riuniti per votare ordini del giorno dai quali emerge il concetto che l'Italia deve tenersi pronta a tutelare i suoi propri interessi e che la sua neutralità è sottoposta alla condizione di non riuscire di pregiudizio al paese. In altri gruppi domina invece il sentimento più energico che l'Italia deve, senza ulteriore ritardo, entrare nel conflitto, dichiarando la guerra all'Austria; ed infine vi è un gruppo — quello dei socialisti — che sostiene la neutralità ad oltranza.

I fautori della neutralità condizionata fanno rilevare che la guerra è scoppiata all'infuori della volontà dell'Italia e per ragioni che non la riguardano direttamente. Inoltre i suoi alleati non hanno creduto di doverla consultare prima di iniziare l'avventura che aveva per iscopo di conquistare l'egemonia europea ed anzi mondiale. Perciò la neutralità è stata la sola decisione che l'Italia potesse logicamente prendere. Ma con questo atto non ha creduto certo di tutelare i suoi propri interessi in qualsiasi caso e contro qualsiasi minaccia. Se oggi — si dice — l'Italia non ha ragione di marciare contro le due potenze alle quali fu legata con una stretta alleanza per oltre trent'anni, essa non esiterebbe, senza tener conto di checchessia, ad abbandonare la neutralità che ha lealmente osservata, appena un interesse essenziale crescesse per lei il diritto e il dovere di agire.

La tesi opposta, nel senso bellicoso, proclama invece che l'interesse dell'Italia è di partecipare immediatamente alla guerra, al fine di aiutare la Triplice Intesa a riportare quella vittoria sull'Austria e sulla Germania, dalla quale potrà derivare la realizzazione dell'unità italiana sulle Alpi orientali e sull'Adriatico.

L'altra tesi nel senso ultra-neutrale, è difesa dai socialisti e consiste in una esaltazione del pacifismo e dell'internazionalismo; ma questa opinione ha pochi fautori.

La lotta si svolge tra i partigiani dell'azione immediata e quelli della neutralità condizionata. Questi ultimi finora hanno il sopravvento, non solo nelle sfere dirigenti, ma anche nell'opinione pubblica. Il paese non freme di uno slancio bellicoso, ma è pronto a fare tutto il suo dovere quando il Governo lo chiamerà all'azione.

Le repubbliche americane e la "pace armata"

RIO JANEIRO, 19.

La stampa di Rio Janeiro rivolge ai Governi di tutte le Repubbliche americane un appello propugnante l'abbandono della politica della pace armata, i cui funesti effetti si manifestano attualmente in modo tangibile in Europa.

In attesa della rivista navale nelle acque di Taranto

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 19, ore 10.

La cittadinanza di Taranto aspettava, con l'entusiasmo che le è consueto, l'arrivo del Re per la giornata di ieri. Ma nessuna notizia precisa è fin'ora pervenuta sul giorno in cui l'annunziata rivista navale avrà luogo; quantunque fin dall'altro ieri le navi ancorate nel Mar Grande avessero già proceduto alle prove della rivista stessa.

Pare, in ogni modo, che l'arrivo del Re sia fissato per il giorno 22: quello che è certo è il programma della grande manovra navale che si compirà alla presenza del Sovrano.

Sono in grado di darvi informazioni precise sulla rivista alla quale parteciperà la flotta al completo che, come sapete, meno poche unità secondarie e un certo numero di siluranti, è tutta accentrata in queste acque.

Le navi principali saranno inquadrate in cinque divisioni, in questo modo:

Prima Divisione: *Dante Alighieri, Leonardo Da Vinci, Giulio Cesare;* esploratore *Nino Bixio.*

Seconda Divisione: *Regina Elena, Napoli, Vittorio Emanuele, Roma;* esploratore *Quarto.*

Terza Divisione: *Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Saint-Bon* e *Carlo Alberto.*

Quarta Divisione: *San Marco, Pisa, San Giorgio* e *Amalfi.*

Quinta Divisione: *Garibaldi, Ferruccio, Varese* e *Vettor Pisani.*

Oltre una nudrita flottiglia di torpediniere d'alto mare, parteciperanno alla rivista sette squadriglie di cacciatorpediniere, su quattro unità ciascuna. Ventotto cacciatorpediniere in tutto, cioè, che sono precisamente i seguenti: *Animoso, Audace, Ardente, Ardito, Ascaro, Pontiere, Alpino, Zeffro, Carabiniere, Fuciliere, Impavido, Intrepido, Indomito, Irrequieto, Impetuoso, Insidioso, Artigliere, Bersagliere, Granatiere, Corazziere, Lanciere, Garibaldino, Nembo, Borea, Aquilone, Espero, Turbine* e *Fulmine.*

Il Re, con il Comando supremo e lo Stato Maggiore della flotta, prenderanno imbarco sulla *Regina Margherita*, che passerà in rivista le altre navi.

Il concentramento della flotta, che sarà al Comando del Duca degli Abruzzi, verrà fatto al largo, a tre miglia cioè dalle isole semaforiche di San Vito e San Paolo, e a sei miglia dalla costa.

Le cinque Divisioni navali, composte nel modo che vi ho detto, precedute dall'esploratore *Nino Bixio* — comandato dal capitano di fregata Cangiani — e fiancheggiate dalle squadriglie delle siluranti e dai cacciatorpediniere, prenderanno la formazione di fila, divise su due colonne.

La colonna di dritta sarà composta delle navi componenti la prima e terza divisione, sotto il comando del contrammiraglio Camillo Corsi. La colonna di [illegible] contrammiraglio Umberto Cagni.

La *Regina Margherita* passerà in mezzo alle due colonne, seguita dagli esploratori *Quarto* e *Marsala*, attraversando così il fianco sinistro della prima seconda e terza divisione, e il fianco destro della quarta e quinta.

Al Nord dell'isola San Paolo, fuori della formazione delle navi di linea saranno, anch'essi in linea di fila, quasi tutti i nostri sommergibili con la nave appoggio *Liguria.*

Terminata la rivista, avrà luogo come di consueto lo sfilamento, le cui modalità di evoluzione non sono ancora precisate.

Nell'attesa di questa cerimonia navale, il cui interesse è vivamente acuito dalla lunga permanenza della flotta in queste acque, sono giunti a Taranto migliaia di forestieri, per quanto nulla ancora si sappia sulla data precisa e sull'arrivo del Re.

E' anche incerto se il Sovrano verrà a Taranto per ferrovia o per mare: la versione più diffusa è che Egli vada a prendere imbarco a Napoli sul suo *yacht* privato *Yela*, che lo condurrà a Taranto.

E la scelta del *Yela* è spiegata anche dal fatto che il *Trinacria* si trova nel Mar Piccolo da circa un mese.

Achille Mango.

La Corte delle prede in Inghilterra

Il Ministero della Marina comunica quanto segue:

Come fu già portato a conoscenza del ceto marinaresco e commerciale mediante successive circolari, largamente diffuse dalle capitanerie di porto del Regno, la serie numerosa degli atti da compiere avanti alla Corte delle Prede inglese secondo lo « Order in Council » del 5 agosto, e la necessità di compiere tali atti nelle forme dovute affinchè essi non riescano nulli, impone agli interessati nei giudizi avanti alla Corte delle Prede la nomina di un proprio rappresentante nella persona di uno dei « Sollicitors » inglesi che sono specializzati negli affari della Corte dell'Ammiragliato. I Regi Consoli all'estero potranno fornire, se richiesti, indicazioni e consigli per la nomina di persone idonee a tale incarico.

Inoltre nessun carico o piroscafo potrà essere rilasciato dalla Corte delle Prede senza la produzione dei documenti che si richiedono secondo le norme per la procedura dei giudizi delle prede avanti alla Corte medesima, giusta l'Order Council sopra citato; e nemmeno potrà essere iniziata nessuna pratica avanti alla Corte delle Prede per la liberazione dei carichi o piroscafi senza regolare citazione o presentazione dei documenti occorrenti.

Le Regie autorità consolari potranno agevolare le pratiche dei caricatori italiani in un primo momento, ma quando si dovrà poi adire la Corte delle Prede occorre esclusivamente l'opera di un « Sollicitor », la quale in alcuni casi potrà anche richiedere l'ulteriore aiuto e la presenza di un avvocato giureconsulto (*barrister*).

Per qualsiasi informazione sulla costituzione dei tribunali delle Prede in Inghilterra e presso le altre Nazioni belligeranti, e loro possedimenti coloniali, gli interessati potranno utilmente rivolgersi a una delle capitanerie di porto del Regno, essendo immediatamente comunicate a queste autorità dal Ministero della Marina tutte le notizie che a riguardo pervengono al Governo per mezzo delle autorità diplomatiche e consolari, e per [illegible]

Movimento di navi

SANTOS, 16.

Il celere postale *Garibaldi*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Buenos Aires, ha proseguito ieri da questo porto per Las Palmas e Genova.

In morte dell'on. Di San Giuliano

La salma a Catania

Il passaggio per Messina

MESSINA, 19.

Stamani alle ore 6.50 col *ferry boat* di Villa San Giovanni è giunta la salma del Ministro degli esteri on. marchese di San Giuliano accompagnata dai generi on. Pennisi e barone Beneventano del Bosco e da cinque uscieri del Ministero degli Esteri.

Alla stazione del porto è stato formato un treno speciale n. 6361, che alle ore 7,7 ha proseguito per la stazione centrale, dove si trovavano ad attendere le autorità civili e militari, il prefetto, i rappresentanti della Giunta municipale con gonfalone, drappelli di carabinieri, di guardie di città, di guardie municipali e di pompieri in alta uniforme ed una grande folla.

Appena il treno si è fermato, ne sono discesi l'on. Pennisi ed il barone Beneventano del Bosco, ai quali le autorità hanno espresso i sentimenti di profondo cordoglio della città di Messina per il gravissimo lutto che colpisce, insieme con la città di Catania, l'Italia tutta.

I generi del defunto Ministro di San Giuliano hanno ringraziato per la manifestazione di cordoglio e sono montati in treno che è partito alle 7.15 passando tra le ali della folla che si scopriva reverente.

Il treno giungerà a Catania alle 9.5 scortato da un ispettore delle ferrovie.

Una rappresentanza del municipio con gonfalone ed un drappello di guardie sono partiti con lo stesso treno.

L'arrivo a Catania

CATANIA, 19.

In attesa dei funerali del marchese Di San Giuliano, la città presenta un aspetto di vivissimo cordoglio. Tutti i negozi sono chiusi per lutto cittadino. Le vie per le quali dovrà passare il corteo funebre hanno i fanali accesi e velati di crespo nero. Una enorme folla si accalca dietro i cordoni delle truppe. Anche i balconi sono gremiti.

Da ieri sera i treni hanno riversato in Catania una grande folla di rappresentanze di Consigli provinciali e comunali e di associazioni delle città e dei paesi dell'isola con bandiere e corone di fiori.

Fino dalle prime ore del mattino le adiacenze della stazione si sono affollate, mentre sul piazzale esterno si disponevano le associazioni e gli istituti di educazione con bandiere.

Nell'interno della stazione il servizio era diretto dal questore. Nella sala di prima classe, decorata con stoffe di velluto e veli neri con palmizi era stato disposto un tumulo per accogliere il feretro e per la cerimonia della benedizione.

Poco prima dell'arrivo del treno sono giunte alla stazione numerosissime autorità, senatori e deputati, rappresentanze di Consigli provinciali e comunali di Catania e della Sicilia ed un grande stuolo di notabilità. Era schierata una compagnia di soldati per rendere gli onori militari.

Il treno funebre - Il corteo

Il treno speciale funebre è giunto alle ore 9.40. Sono discesi l'on. Pennisi di Santa Margherita e il barone Beneventano del Bosco, generi del defunto. Il feretro è stato tra vivissima commozione tolto dal treno mentre le truppe presentavano le armi e il concerto civico eseguiva la marcia funebre del *Sigfrido*. Il feretro è stato portato nella camera ardente ove il clero ha impartito la benedizione e quindi è stato tolto dal tumulo per essere trasportato a braccia dai Confrati Bianchi in cappa bianca.

Si è subito ordinato il corteo, il quale procede tra una imponentissima folla per le vie cittadine.

E' uno spettacolo grandioso e indimenticabile, illuminato da un magnifico sole.

Il corteo si svolge nel seguente ordine: Carrozza della famiglia, plotone di guardie municipali, musica cittadina, un battaglione del 4.o fanteria con musica e bandiera, corona del Re, del Sindaco, del Prefetto e della famiglia. Viene poi il clero, seguito dal feretro.

Reggono i cordoni: a destra, l'on. Gesualdo Libertini, il primo Presidente della Corte d'appello, il sindaco, il barone Cesami decano del Corpo consolare, il Presidente della Camera di commercio; a sinistra l'on. senatore Schininà, il Rettore dell'Università, il maggior generale Anichini, il Presidente del Consiglio provinciale e il Prefetto on. senatore Minervini.

Il feretro è scortato da carabinieri, guardie e pompieri.

Seguono cinque uscieri del Ministero degli affari esteri, recanti sui cuscini le decorazioni, la feluca e lo spadino dell'estinto, i valletti di casa di San Giuliano in livrea rossa, i generi del defunto; onorevole deputato Pennisi e barone Beneventano del Bosco, gli onorevoli Cocuzza e Manganelli, il Corpo consolare al completo, i sindaci con la Giunta di Messina e di Siracusa col gonfalone, i rappresentanti di Palermo e di altri Comuni dell'isola, centinaia di associazioni con bandiere ed una folla enorme.

Il corteo percorre le vie 6 aprile, Lincoln, Etnea tra fitte ali di popolo, mentre le truppe schierate presentano le armi. Dai balconi si gettano fiori sul feretro.

I discorsi

Il corteo sosta in piazza dell'Università, ove il Sindaco Gaetano Maiorana e il Prefetto on. sen. Minervini pronunciano discorsi.

Quindi il corteo procede per via Vittorio Emanuele fino alla Chiesa dei Bianchi, dove la salma viene deposta per i funerali religiosi che saranno celebrati domani a cura della famiglia. Le truppe presentano le armi e il corteo si scioglie.

* * *

SIRACUSA, 18, ore 21,35.

La Giunta ha delegato l'assessore alla pubblica istruzione, avv. cav. Gaetano Bosano, a rappresentare la città di Siracusa ai solenni funerali dell'onorevole di San Giuliano che avranno luogo a Catania, ed ha disposto l'intervento anche di un drappello di guardie municipali, al comando del tenente Salvo col gonfalone. E' stata inviata anche una grande ghirlanda di fiori freschi.

Ferisce il padrigno e scanna una fanciulla

NAPOLI, 19.

Circa due anni or sono, il giovine Ferdinando Boemio, che ora conta ventidue anni, da Barra, sposò, contro il volere del suo padrigno Domenico Cestrone, di anni 55, una buona giovane, con la quale venne ad abitare a Napoli. Alcuni mesi dopo il matrimonio la coppia essendo ridotta in condizioni finanziarie abbastanza deplorevoli decise di andare ad abitare, insieme con il Cestrone, che domicilia nella proprietà Vignola, in via Lieto a San Giovanni a Teduccio. Il padrigno non voleva assolutamente ospitare i giovani coniugi, ma dopo le insistenze e le preghiere della propria moglie, madre del Boemio, finì col cedere. Spesso però, tra il Cestrone ed il figliastro avvenivano dei litigi, che per l'intromissione dei familiari, non ebbero mai serie conseguenze. Ieri sera, la famiglia del Cestrone che si compone di parecchie persone, poichè con lui abita una sua sorella, di nome Concetta, maritata all'operaio Vincenzo Triaco, che hanno parecchie figlie, tra le quali Anna di anni 15, dopo il pranzo verso le ore 22 si disponeva ad andare a letto, quando tra il giovane Boemio ed il suo padrigno, nacque uno dei soliti diverbii, che questa volta ebbe un epilogo sanguinoso e tragico. I due uomini si scambiarono dapprima le più volgari ingiurie, poi il Boemio, armatosi di un pugnale e con gli occhi iniettati di sangue si slanciò ferocemente contro il padrigno colpendolo ripetutamente in diverse parti del corpo.

I litiganti avevano impegnata una drammatica colluttazione, quando a dividerli, accorse una nipote del Cestrone, la giovanetta Anna Triaco, di anni 15. Questa, con ammirevole coraggio, ghermì per le braccia l'inferocito Boemio, il quale arso di vendetta ed assetato di sangue l'inferse una tremenda pugnalata alla carotide. Indi, mentre gli altri familiari, atterriti per la rapidità della scena, accorrevano, il brutale Boemio, stringendo ancora nella mano destra la micidiale arma, tutta intrisa di sangue, si diede alla fuga disperdendosi per la campagna.

Alle grida di tutti i vicini, che in un attimo furono sulla strada, accorsero alcuni passanti, che ancora si attardavano per le vie. Essi, sollevarono a braccia i feriti e giunti al Corso di San Giovanni a Teduccio, a quell'ora deserto ed immerso in un profondo silenzio, li adagiarono in automobile, che si trovava a passare e li trasportarono all'ospedale di Loreto. Ivi il dottore Avigliano, riscontrò al Cestrone delle piccole ferite al capo, per cui lo dichiarò guaribile nei dieci giorni ed alla povera Triaco, la recisione della carotide e malgrado il dottore avesse sollecitamente proceduto all'allacciamento di essa, la disgraziata giovanetta cessò di vivere.

Spacciatore di biglietti falsi? Un rappresentante di commercio arrestato a Milano

MILANO, 19, ore 16.

E' stato arrestato stamane il rappresentante di commercio Emanuele Linati, di anni 28, figlio del defunto generale Linati.

Il Linati ieri si era presentato ad un'agenzia di « bookmakers » in piazza Ferrari per fare una puntata sulle corse di S. Siro ed aveva presentato un biglietto da cento lire che fu riconosciuto falso. Accompagnato in questura, il Linati protestò la sua innocenza e svenne. Fu ordinata intanto una perquisizione che riuscì infruttuosa, e perciò il Linati fu rimesso in libertà. Oggi invece è stato nuovamente arrestato. I funzionari della squadra mobile avevano continuato le indagini ed erano venuti a conoscere che a S. Siro erano stati già spacciati [illegible] cento lire, falsi, portanti la stessa serie e lo stesso numero di quello di cui il Linati era in possesso. In seguito a queste indagini stamane l'elegante giovanotto è stato di nuovo arrestato.

Sarebbe assodato inoltre, con testimonianze, che ieri, quando vide scoperta la falsità del biglietto, il Linati avrebbe tentato di ingoiarlo. Nello stesso tempo un portiere dell'Agenzia avrebbe visto un altro giovanotto che poco prima era col Linati, darsi alla fuga. Le indagini continuano.

Lo scoppio di una bomba a Chieti

CHIETI, 18.

Verso l'una antimeridiana della scorsa notte le guardie daziarie della galitta di Porta Pescara notarono nella sottostante strada del gassometro una striscia di fuoco che durò per alquanti secondi seguita poi da una formidabile detonazione.

Accorsi sul luogo ove era avvenuto lo scoppio, trovarono una finestra del piano terreno della casa di un tale Giuseppe Del Conte completamente fracassata, mentre dall'interno dell'abitazione partivano grida di terrore.

Persone ignote avevano posto sul davanzale della finestra una bomba a cui avevano messo fuoco mediante una lunga miccia. Nonostante la violenza dell'esplosione e nonostante che la finestra fosse andata in frantumi, gli abitanti che erano a dormire nella stanza ove avvenne lo scoppio rimasero fortunatamente illesi e se la cavarono con una grande paura.

Antiquario derubato a Firenze di 12.000 lire

FIRENZE, 19.

L'antiquario Ottavio Volterra che ha negozio in via Guicciardini insieme col socio Melli, ieri denunciò alla P. S. di essere stato derubato di oltre diecimila lire in danaro e di vari oggetti d'arte antichi per circa duemila lire.

Il commissario Rossetti, in seguito alla denunzia, iniziò subito le indagini le quali portarono all'arresto del commesso Gino Bonaccorsi, di anni 17, il quale è stato rinchiuso nelle carceri delle Murate.

Il crollo d'un muro a Messina

MESSINA, 19.

Mentre telefono, mi giunge notizia che in via Centonze è crollato un muro. Secondo le voci che corrono, vi sarebbe un ferito.

Bollettino meteorologico

del 19 ottobre 1914

Barometro: 764 sulle Alpi e versante jonico, 761 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, qualche pioggerella sulle località alpine, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggerella sulle località meridionali, vario altrove, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle regioni medie, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle alte regioni, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario con pioggerelle, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.0 — Termometro centigrado: massima 20.2; minima 10.9 — Umidità: relativa 66; assoluta 11.10 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Martedì 20 Ottobre — S. Massimo.

Levata del sole ore 6,28. Tramonta ore 17,21.

Nasce la luna ore 6,5. Tramonta ore 17,42.

(Primo quarto, il 25).

Ave Maria: Ore 17,45.

LETTERE DALL' INGHILTERRA

La caduta di Anversa
e la neutralità dell'Olanda

LONDRA, ottobre.

Questa guerra è destinata a trasformare completamente i criteri fino ad ora prevalenti in ogni ramo dell'arte militare.

La caduta di Anversa ha distrutto completamente un'altra leggenda e cioè che le piazzeforti sono fatte per resistere lungamente alle artiglierie moderne. Gli assedi che duravano settimane e mesi, in alcuni casi anni, sono finiti: il cannone Krupp da quarantadue centimetri li ha resi virtualmente impossibili! Al principio della guerra, quando i Tedeschi si erano appena avanzati su Liegi si affermava che questa fortezza avrebbe potuto sostenere un'assedio di almeno due mesi, che Namur meglio munita ed in posizione più vantaggiosa avrebbe arrestato i soldati dell'Imperatore Guglielmo per un periodo anche maggiore, ed infine che Anversa colla sua enorme distesa di fortificazioni avrebbe richiesto una forza investitrice di seicentomila uomini ed il suo assedio sarebbe durato forse un'anno e forse più.

Invece Liegi è caduta in meno di due settimane, Namur in meno di una, ed Anversa dopo appena dodici giorni.

Può darsi che la necessità, per il Belgio, di salvare il proprio esercito e mantenerlo in grado di sostenere altre e prossime prove, abbia influito sulla pronta resa della città ove era stata trasportata la Corte ed il Governo. Si è forse ritenuto inutile consumare uomini e materiale in una azione che non poteva sortire nessun effetto favorevole, ma che poteva invece compromettere le ultime difese attive che al Belgio rimangono.

Tuttavia è indiscutibile che la caduta di Anversa è giunta per il popolo inglese come una inattesa e sgradita sorpresa, poichè fino all'ultimo momento si era sempre sperato che al Belgio venisse risparmiata questa suprema jattura dal vittorioso risultato della ostinata e lunga serie di battaglie che si stanno combattendo nel nord della Francia, fra l'Aisne e l'Oise su su, fino a Lilla e quasi a toccar Ostenda. Se Anversa avesse potuto resistere qualche altro giorno, o qualche altra settimana, gli eserciti alleati incalzanti i Tedeschi in ritirata avrebbero potuto salvarla...

Tale era la persuasione generale prima che il tragico avvenimento si compisse, ed anche oggi in cui i critici militari dimostrano chiaramente che nelle circostanze attuali era vano e forse pericoloso tentare uno sforzo maggiore per prolungare la difesa della già condannata città, il pubblico non sembra molto convinto da questi ragionamenti e continua a mostrarsi disposto a giudicare piuttosto severamente coloro che non hanno saputo, o voluto, preparare una migliore e più fortunata difesa della fortezza.

Di fronte al fatto compiuto l'inutilità delle recriminazioni e delle polemiche è evidente, e dato lo spirito di fervido patriottismo che unisce in questo momento tutti gli Inglesi, non è da dubitarsi che cesseranno immediatamente e che l'evento contribuirà a rafforzare quella energica determinazione che gli Inglesi hanno mostrata dal primissimo principio delle ostilità, di volere cioè condurre la guerra a buon termine, a qualunque costo.

Perciò la ripercussione della caduta di Anversa sull'opinione pubblica inglese sarà molto diversa da quella che probabilmente i Tedeschi si attendono, ed invece di scoraggire, rinvigorirà le energie, affretterà i preparativi, aumenterà il numero dei volontari, e creerà quello stato d'animo vibrante necessario alle grandi nazioni che vogliono compiere grandi imprese.

* * *

E' stato detto che Anversa nelle mani della Germania rappresentava una pistola puntata al petto dell'Inghilterra. La frase è bella ed espressiva, ma per il momento manca di fondamento reale. Entrando in Anversa le truppe tedesche non vi hanno trovato nulla di quel che probabilmente speravano. L'esercito belga e la divisione navale inglese di cui desideravano la cattura sono sgusciati dalle loro mani, le grosse artiglierie dei forti sono state rese inservibili, i forti stessi distrutti dai loro difensori, gli immensi magazzeni e depositi di grano e di petrolio dati alle fiamme, la popolazione emigrata in massa in Olanda ed in Inghilterra, il porto reso inservibile dall'affondamento delle grosse navi che conteneva e dalla distruzione di tutto il materiale di attrezzamento, i ponti sulla Schelda distrutti, le banche chiuse ed i tesori asportati, la città intera languente per fame, per la crisi economica, per l'inevitabile disoccupazione di tutti coloro che non hanno potuto o voluto partire prima dell'ingresso delle truppe nemiche.

Il successo si riduce quindi ad un successo puramente militare, ed anche questo di conseguenze limitate sull'avvenire della campagna e forse produttivo di non desiderate complicazioni.

Anversa sarebbe per la Germania un magnifico punto d'appoggio, per tentare l'invasione dell'Inghilterra, se essa potesse radunare colà una sufficiente flotta di trasporti militari e se si potesse farla scortare da una imponente flotta di corazzate. Ma fino a tanto che il porto di Anversa è deserto di navi atte al rapido trasporto di soldati attraverso il Mare del Nord, fino a tanto che la flotta tedesca se ne sta tranquillamente ancorata nei suoi rifugi alla foce dell'Elba o lungo il canale di Kiel o dietro i cannoni dell'isola di Helgoland, Anversa non ha nessun valore offensivo per i conquistatori di ieri.

Perchè essa possa acquistarne uno, bisogna che la flotta tedesca esca dai suoi ripari, affronti quella inglese, le dia battaglia, la sconfigga e salpi trionfalmente per Anversa. Dato che ciò sia possibile (e tutti conoscono le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di un così audace piano), la Germania dovrebbe violare anche la neutralità dell'Olanda per raggiungere interamente i suoi propositi di aggressione contro l'Inghilterra.

Non bisogna dimenticare, nel valutare l'importanza della nuovo conquista tedesca, che le bocche della Schelda appartengono all'Olanda, la quale le domina completamente e che Anversa senza Flessinga non ha nessun valore come base navale militare.

Noi tutti sappiamo che nei giorni passati, quando si discuteva della possibilità di inviare delle navi da guerra inglesi sulla Schelda, per proteggere Anversa e per facilitare il movimento delle truppe, l'Olanda ha fatto chiaramente intendere, che essa avrebbe considerato l'apparizione di una sola nave inglese nelle acque del fiume come una infrazione alla sua neutralità.

Il Governo inglese ha riconosciuto la giustizia della pregiudiziale olandese e si è astenuto da qualsiasi atto che potesse offendere la suscettibilità della nazione vicina, ma non indugierà a richiedere che l'Olanda tenga verso la Germania, nei riguardi della navigazione fluviale, la stessa attitudine tenuta verso di essa e ciò basterà per paralizzare, fino a guerra finita, l'importanza militare navale della occupazione germanica della città. In un sol caso gli eventi potrebbero svolgersi in modo diverso e cioè qualora l'Olanda indotta da promesse e da minaccie tenesse un'attitudine parziale verso la Germania, e le permettesse nei riguardi di Anversa quel che non ha consentito all'Inghilterra.

In questo caso l'Olanda sarebbe inevitabilmente trascinata nel conflitto poichè l'Inghilterra non permetterebbe la più piccola diversione della attuale stretta neutralità la quale del resto danneggia piuttosto che favorire la causa inglese, poichè nonostante le restrizioni lealmente imposte dal Governo olandese, nonostante la vigilanza della flotta britannica, l'Olanda rimane pur sempre la grande base di approvvigionamento della Germania, che pel tramite dei porti di Flessinga, di Rotterdam e di Amsterdam, febbrilmente operosi, riceve oggi se non tutto quello che le occorre per prolungare la guerra almeno quanto le è necessario alla vita quotidiana della popolazione.

Una Olanda nemica semplificherebbe il compito della flotta inglese, poichè nessun riguardo per la nazione neutrale impedirebbe più di chiudere completamente il Mare del Nord sia a sud che a nord, troncando la navigazione verso le coste olandesi che così resterebbero bloccate.

Il popolo inglese non ha nessuna speciale animosità verso quello olandese, al contrario, nutre verso di esso e verso il Governo a cui presiede la regina Guglielmina, sentimenti di viva simpatia, ma nelle circostanze presenti, esso preferirebbe vedere la posizione chiarita, per potere prendere a tempo quei provvedimenti che reputa necessari ai suoi migliori interessi.

Questo punto di vista incontra tanto più favore di fronte all'opinione pubblica inglese in quanto che nessuno dubita che la Germania non tralascierà sforzo possibile per indurre l'Olanda, od a farle speciali concessioni nei riguardi della Schelda od a passare addirittura dalla sua parte.

Se questo deve accadere, è meglio che accada subito invece che più tardi, quando le energie dell'Inghilterra potrebbero essere momentaneamente distratte dal teatro di guerra in Fiandra ed il paese impegnato a fondo in altre imprese.

L'Olanda attraversa quindi un periodo estremamente critico, il più critico della sua storia dalla ricostruzione del Regno dopo la caduta di Napoleone. Contro la sua volontà, contro i suoi interessi, essa può da un momento all'altro essere implicata nel grande conflitto, e pagare a peso di sangue, di dolori e di miserie il prezzo di una neutralità non sufficentemente protetta dalle armi sue e dalla buona fede dei belligeranti.

GASTONE CHIESI.

"Chi vogliono vincere i prussiani",
secondo un giornale russo

MILANO, 19.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al Corriere della sera: I giornali si occupano della morte del marchese di S. Giuliano. Il Vecernia Vremia dice che l'on. Di San Giuliano, malgrado il suo attaccamento alla Triplice alleanza ha curato i rapporti con la Triplice Intesa e sopratutto con la Russia. Considerando i suoi precedenti bisogna riconoscere che dichiarando la neutralità dell'Italia, egli ha fatto molto in questo senso. Crede il giornale che la sua scomparsa segnerà il principio di un nuovo corso nella politica estera, conformemente all'opinione pubblica italiana.

La Nowoje Wremia pubblica un'interessante articolo intitolato: Chi vogliono vincere i prussiani, *e che credo utile di riassumere perchè tocca anche il nostro paese. Lo scrittore parte dal recente notevole articolo del pubblicista tedesco Delbrück, professore all'Università di Berlino, sulla pace prossima, nel quale si sostiene la tesi che per la Germania sarà sufficiente esigere, il giorno in cui si firmerà la pace, che sia conservato intatto l'equilibrio terrestre e che sia creato un equilibrio marittimo. Il Delbrück non chiede quindi molto, accontentandosi dell'indebolimento delle flotte alleate e della conservazione della Germania nelle sue attuali frontiere. Nell'intera stampa tedesca si è immediatamente levato un coro di proteste contro la tesi del Delbrück perchè le sue richieste sono state giudicate troppo modeste ed è stata affermata la necessità di modificare anche l'equilibrio terrestre a detrimento degli alleati ed anzitutto della Russia. Ma la pretesa principale messa avanti da questa stampa tedesca intransigente, che continua su questo terreno la campagna iniziata dal prof. Max Linz è che la Germania deve riacquistare ora la libertà di movimenti che perdette nel '70. La Germania perdette molto al momento della creazione dell'Impero: in primo luogo la libertà di movimenti sul terreno economico essendosi isolata dall'Austria mediante la muraglia doganale; secondariamente ha visto sfuggire lo sbocco sull'Adriatico. Se la restituzione alla Germania di questa porta aperta sull'Adriatico, concludono il prof. Max Linz ed i suoi corifei, non sarà il risultato della guerra attuale, bisogna affermare che la guerra non rappresenta per l'Impero alcun profitto. Ciò vuol dire secondo il* Nowoje Wremia, *che i Tedeschi vogliono occupare Trieste.*

La figura di Re Alberto

PARIGI, 19.

Un membro del Governo belga rifugiato all'Havre, narra, a proposito della bella figura di Re Alberto che nella storica seduta del Consiglio presieduta dal Re, il 4 agosto, e convocata per rispondere all'*ultimatum* germanico, la decisione fu presa in pochi minuti, in modo unanime.

Re Alberto che non aveva mai pensato che si potesse venir meno ad una promessa e ad un patto, era profondamente ferito dalla minaccia rivoltagli in termini brutali; ma non esitò un istante a scegliere la via del dovere.

L'opera personale del Re viene esaltata dal ministro in questi termini:

La straordinaria resistenza fisica del Re, dall'inizio della guerra, ha potuto forse meravigliare; ciò perchè non si sa che egli è un soldato perfetto. Uscito dalla Scuola Militare, egli ha guadagnato successivamente nell'esercito i galloni di tenente, capitano, maggiore, colonnello e generale, compiendo effettivamente le funzioni di ciascun grado. Egli è un vero ufficiale di carriera. In questi ultimi tempi, prevedendo che la situazione europea sarebbe diventata critica, egli si era fatto mettere al corrente dei problemi più moderni di tattica militare con cura minuziosa.

Non soltanto egli è un capo pieno di valore, ma è altresì un sapiente capitano.

Parlatore brillante, di spirito raffinato, appassionato cultore di studi filosofici egli è di costumi e di abitudini semplici. Pratica l'alpinismo con ardore e spesso è partito per escursioni di parecchi giorni sulle Alpi. Partiva solo con la sua guida, per andare sulle più alte cime delle montagne, riposandosi in qualsiasi luogo. La vita rude che egli conduce adesso, non potrebbe dunque sorprendere, nè dovrebbe diminuire la sua energia.

La neutralità italiana e la Francia
secondo Renato Millet

PARIGI, 18.

René Millet, ex-residente generale di Francia in Tunisia dedica, nella « France » un articolo all'Italia. Eccovene i punti più importanti: « Sarei anch'io desideroso come tutti gli altri, di vedere gli italiani combattere al nostro fianco, ma confesso francamente che, mettendomi al loro posto, le loro riserve attuali non mi provocano nè meraviglia nè indignazione. Anzitutto essi ci hanno già reso un immenso servigio rimanendo neutrali ed un servigio pericoloso per loro. I giornali tedeschi ed austriaci infatti, sono, attualmente, di zucchero e miele per l'Italia, per impedirle di entrare nel conflitto, ma se per caso i tedeschi fossero vincitori il tono cambierebbe, ne sono sicuro, e Berlino farebbe duramente espiare ciò che la Germania considera come un atto di tradimento alla triplice.

« Grazie a questa neutralità benevola, noi abbiamo potuto sguarnire quasi completamente la nostra frontiera di sud-est, e due o trecentomila uomini, diventati disponibili, sono andati a rafforzare la nostra armata del nord.

« La entrata in iscena degli italiani sarebbe senza dubbio vantaggiosa per i russi perchè le principali forze italiane si volgerebbero contro l'Austria; ma ciò non cambierebbe sensibilmente la ripartizione delle forze da parte nostra. E' assai probabile che le prime truppe italiane andrebbero a Vallona, in Albania, vale a dire assai lontano dal teatro della guerra, perchè la posizione di Vallona comanda all'Adriatico, e, agli occhi dell'Italia, il possesso del mare vale più — in questo conflitto — delle questioni continentali. Non bisogna dunque montarsi la testa coi ricordi di Magenta e Solferino, ma considerare che l'Italia ha largamente pagato il suo debito rifiutando di unirsi ai nostri nemici malgrado le urgenti sollecitazioni e le minacce mal celate. Vado più lontano; io credo di mettermi nei panni del presidente del Consiglio d'Italia, l'on. Salandra, e dichiaro che se fossi, come egli è, responsabile delle sorti dell'Italia, avrei le stesse esitazioni ».

GLI INDIANI ARRIVATI IN FRANCIA

Truppe indiane che attraversano Marsiglia per recarsi sui campi di battaglia.

Le operazioni inglesi in Francia
dal 28 agosto al 28 settembre
Un rapporto retrospettivo del generale French

LONDRA, 19.

La London Gazette *pubblica due dispacci del maresciallo French che si riferiscono al periodo che corre fra il 28 agosto e il 28 settembre.*

Il primo dispaccio descrive la ritirata da Mons quasi fino alla Senna e l'ulteriore avanzata fino alla Marna; il secondo descrive la battaglia dell'Aisne.

Il generale dice che le sue forze furono strettamente serrate nella loro ritirata da due colonne di cavalleria nemica che si dirigevano all'ovest di San Quintino. L'inseguimento da parte dei tedeschi si delineò vigorosissimo; cinque o sei corpi nemici si trovavano sulla Somme di fronte al quinto corpo francese che era distaccato sull'Oise.

Il generale French espose la sua posizione al generale Joffre, il quale, nel modo più cordiale, decise con lui che il giorno seguente le forze inglesi si sarebbero ritirate alcune miglia a nord della linea Compiègne-Soissons, sembrando che il fianco destro tedesco minacciasse le linee di comunicazione; furono perciò dati ordini per stabilire la loro base a Saint-Nazaire.

Malgrado le gravi disfatte inflitte ai tedeschi dall'ala destra francese, il piano del generale Joffre era quello di non approfittare di questi vantaggi, ma piuttosto di tener ferma la sua concezione strategica iniziale di attirare il nemico su tutti i punti. L'esercito inglese continuò la sua ritirata fino alla linea dietro la Senna.

Il 5 settembre il generale French si incontrò col generale Joffre il quale gli annunciò la sua intenzione di prendere l'offensiva, parendogli che le condizioni generali fossero completamente favorevoli.

Il movimento combinato degli Alleati cominciò il 6; ed il 10 i Tedeschi erano respinti sulla linea Soissons-Reims con enormi perdite lasciando migliaia di prigionieri, numerosi cannoni e furgoni. Fu allora che il nemico parve avere abbandonato il piano iniziale e l'idea di marciare su Parigi.

Il 9 settembre gli inglesi forzarono il passaggio della Marna e si avanzarono alcune miglia oltre la Somme.

I combattimenti impegnati a La Francaise nelle vicinanze di Mont Mirail furono accanitissimi. Quantunque le perdite fossero elevatissime in queste varie azioni, il generale French non le giudica eccessive a causa dell'immenso sviluppo del fronte del combattimento e della demoralizzazione che ne risultò nel nemico.

Dal 23 agosto al 27 settembre gli inglesi furon costantemente impegnati senza un solo giorno di tregua o di riposo.

Il rapporto tratta poi della battaglia dell'Aisne, la quale cominciò il 12 settembre. Malgrado la determinata resistenza del nemico, la sua forza numerica o la sua tenacia nel tenere le posizioni particolarmente favorevoli, esso venne respinto dalle sue prime posizioni dagli inglesi, i quali riuscirono a forzare il fiume e inflissero grandi perdite al nemico, facendo oltre duemila prigionieri.

L'11 settembre, nelle prime ore del mattino, l'inseguimento del nemico ricominciò. Tre Corpi inglesi traversarono l'Ourcq quasi senza incontrare resistenza. La cavalleria inglese raggiunse l'Aisne. I tedeschi al sud di Soissons tenevano il Mont de Paris, contro il sesto esercito francese. Con l'appoggio dell'artiglieria del terzo Corpo inglese, i francesi respinsero i tedeschi attraverso il fiume; a Soissons il nemico distrusse il ponte, ritirandosi.

Il 13 mattina il generale French ordinò l'avanzata generale; le sue truppe gettarono in fretta nove ponti sotto il violento fuoco dell'artiglieria e, malgrado la terribile resistenza incontrata, gli inglesi traversarono l'Aisne, ad un dato segnale.

Il 14 successivo il nemico pervenne ad infiltrarsi fra il primo ed il secondo Corpo inglese, minacciando di tagliare le linee di comunicazione. Il comandante inglese, il quale non possedeva alcuna riserva, si trovò sotto una terribile spinta; ma riuscì nondimeno con l'aiuto di una divisione di cavalleria a respingere il nemico, infliggendogli grandi perdite.

La mattina del 15 risultò evidente che il nemico era deciso ad opporre una resistenza determinata ed il fatto fu confermato dal rapporto dell'esercito francese che si trovava a sinistra delle truppe inglesi. Maubeuge era caduta da qualche giorno e il nemico disponeva così di una grande quantità di artiglieria che esso trasportò per rinforzare le sue posizioni dinanzi al fronte inglese.

Il 15 le granate piovevano sulle posizioni inglesi, lanciate da pezzi da assedio da otto pollici, da una distanza di circa 9 chilometri. Il 17, il 18 e il 19 la intera linea inglese fu fortemente bombardata e il primo corpo fu furiosamente impegnato ed ebbe il suo fianco destro gravemente minacciato. Malgrado ciò il nemico fu finalmente respinto con grandi perdite.

Il 18 il generale French apprese che il generale Joffre aveva giudicato necessario elaborare un nuovo piano per attaccare ed avviluppare il fianco destro tedesco. In seguito a tale piano la battaglia che durava dal 12 settembre doveva proseguire alcuni giorni di più fino a che questo nuovo attacco si fosse fatto sentire e divenne per conseguenza essenziale stabilire un turno regolare nelle trincee; le brigate della riserva furono condotte alternativamente a questo scopo dal sud del fiume ove si trovavano le riserve generali.

Il 23 quattro batterie da sei pollici provenienti dall'Inghilterra furono messe in azione con un risultato dei più soddisfacenti. Durante i giorni seguenti al 23, anche l'esercito del generale Castelnau sulla sinistra degli alleati si sviluppò considerevolmente e costrinse le importanti forze nemiche a ritirarsi dal centro e dall'est. Durante la notte del 27 il nemico tentò ancora una volta un attacco dei più determinati per impadronirsi delle trincee della prima divisione inglese, ma ciò senza il menomo successo.

Terminando il suo dispaccio, il generale French menziona i preziosi servigi del colonnello Victor Huguenet, capo della missione militare francese al quartier generale inglese, il quale dette prova di un tatto e di un giudizio dei più elevati in una difficilissima circostanza e dette un aiuto evidente alla causa degli alleati.

Il numero delle siluranti tedesche
affondate sulla costa olandese

BERLINO, 19 (Ufficiale).

Non lungi dalla costa olandese il 17 corr., si è svolto un combattimento fra le torpediniere tedesche «S-115», «S-117», «S-118», «S-119» e l'incrociatore inglese « Undaunted » e quattro controtorpediniere inglesi.

Secondo notizie ufficiali inglesi le torpediniere tedesche sono state affondate. Trentuno uomini d'equipaggio sono stati sbarcati in Inghilterra.

Sappiamo ora a quale classe appartenessero le cacciatorpediniere affondate sulla costa olandese. Le sei S numerate dal 114 al 119, di cui quattro si sono perdute, sono state varate undici anni fa, ed hanno il dislocamento dei nostri *destroyers* tipo soldato, una velocità di poco inferiore (28 nodi) e tre pezzi da 50 mm.

L'"Amphion" vendicato
L'opera del cap. Fox

LONDRA, 13.

A proposito del *raid* compiuto contro quattro cacciatorpediniere tedesche al largo delle coste olandesi, si noti come il caso abbia destinato degli uomini ad incontrarsi due volte col nemico, nelle poche azioni navali che fino ad oggi si sono avute nel Mare del Nord. Il capitano Northon comanda un sommergibile che ha affondato due navi tedesche. Il capitano Fox — comandante la squadriglia di cacciatorpediniere che sabato ha avuto un così bel successo — comandava l'*Amphion* che il 5 agosto affondava la nave posamine tedesca *Königin Louise* e che quindi fu a sua volta affondato da una mina galleggiante. Dopo la perdita dell'*Amphion* il capitano Fox fu messo al comando del cacciatorpediniere *Faulkner*; uno di quelli che erano stati originariamente costruiti per il Chilì e che [illegible] principio della guerra.

Solo pochi giorni addietro il capitano Fox fu trasferito al comando dell'*Undaunted*. Questo era un incrociatore leggero.

Sullo svolgimento dell'azione si hanno fino a questo momento scarsi particolari.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda che appena l'incrociatore inglese con i quattro cacciatorpediniere che gli erano addetti, avvistò la squadriglia del cacciatorpediniere tedeschi al largo delle coste olandesi, dette il segnale del combattimento e le navi inglesi aprirono subito il fuoco. Lo scontro durò poco tempo e l'intera squadriglia tedesca, composta di quattro unità, fu affondata. Gli inglesi ebbero danni relativamente insignificanti perchè soltanto un ufficiale e quattro uomini furono feriti. Furono subito messe in mare imbarcazioni di salvataggio e vennero raccolti 31 superstiti tedeschi che vennero fatti prigionieri di guerra.

Il vittorioso *raid* ha destato grande gioia nei circoli navali dove Fox, vendicatore dell'*Amphion*, è salutato come l'eroe del momento.

La battaglia dell'Aisne vinta dagli Alleati
secondo un giornalista americano

PARIGI, 19.

Il giornalista americano che qualche giorno fa da Boulogne aveva già esposto la situazione, tornando oggi sull'argomento in termini precisi telegrafa: Da quando vi ho trasmesso il mio ultimo dispaccio gli avvenimenti sono rapidamente mutati. Forse la censura mi permetterà adesso di aggiungere alcuni particolari sulle operazioni di cui non ho potuto parlare giorni addietro. I comunicati ufficiali inglesi hanno permesso di indovinare che le truppe britanniche si trovano in posizione all'ala sinistra delle forze alleate; ma mi sembra che il significato reale dello spostamento della fronte inglese possa ora essere rilevato. Questo spostamento significa la vittoria. Si può dire che la battaglia dell'Aisne sia terminata e che essa sia stata vinta dagli alleati. Essa è finita, 15 giorni fa quando i nuovi grossi obici inglesi sono stati messi in batteria sul teatro della guerra ed hanno seminato la morte nelle trincee occupate dalle truppe del generale Von Kluck a tal punto che la ritirata di quest'ultimo diventava inevitabile.

Da soldati inglesi apprendo che le trincee tedesche erano così ingombre di cadaveri che spesso non vi restava più lo spazio necessario perchè i vivi potessero occupare il posto lasciato vuoto dai morti. Già i famosi pezzi francesi da 75 avevano compiuta un'opera infernale quando si aggiunsero loro i nuovi pezzi inglesi: allora l'artiglieria tedesca non ebbe più niente da fare. L'immaginazione tedesca è limitata ed in questo momento il grande stato maggiore generale ha pensato che esso non aveva di meglio da fare che ricominciare da capo. Pensò allora di prendere Anversa per poter liberare l'esercito che operava contro questa città. Questo esercito, di concerto con quello del generale Von Kluck o almeno con una gran parte di esso, avrebbe allora avviluppata l'ala sinistra degli alleati aprendosi una strada attraverso gli eserciti franco-inglesi lasciati nel nord fra Arras e la frontiera belga. Ma come è noto Von Kluck agì troppo tardi; prima che egli avesse incominciato ad insinuarsi verso nord non lasciando che un semplice cordone di truppe per nascondere il suo movimento, gli alleati avevano già compreso il loro successo e l'esercito inglese si affrettava verso il nuovo fronte mentre i francesi occupavano le antiche posizioni nei punti designati. Von Kluck era preceduto e la sua manovra sventata.

Curiosità parigine

PARIGI, ottobre.

E' mezzogiorno.

In una sala attigua agli uffici dell'Ambasciata d'Italia alcuni uomini eleganti stanno a conversare attendendo qualcuno. Quella stessa sala fu, finchè l'Ambasciatore rimase a Parigi, un luogo di ritrovo di molte personalità della Colonia: esse vi si incontravano ogni mattina, condotte là dal medesimo bisogno di sapersi vicine a chi avrebbe potuto dir loro qualche parola rassicurante, tormentate dalle stesse ansie, rattristate per lo spettacolo offerto dalle schiere di connazionali poveri che volevano rimpatriare e che affollavano la Rue de Varennes; la partenza dell'Ambasciatore, le incoraggiò poi a dileguarsi, e la sala rimase silenziosa, con molta soddisfazione di uno dei più umili e più curiosi personaggi che vivano nella sede del rappresentante del nostro Re a Parigi: Giuseppe, l'usciere. In tale sala, dunque, i discorsi si svolgono pacatamente. Fra coloro che conversano si trova il principe Tasca di Cutò, reduce da un'escursione a Bordeaux e seccatissimo di dover rimanere a Parigi poichè si era proposto di andare a Lilla, ad Anversa o a Reims, in una qualsiasi città, insomma, accerchiata dai prussiani o bombardata; c'è Antongini, sempre sorridente, sempre ottimista, sempre giulivo, il quale racconta di avere incaricato alcuni artisti di continuare a disegnare qualche elegante figurina da inserire nei fascicoli del *Journal des Dames et des Modes* di cui egli è editore e che ricomincierà a pubblicare dopo la guerra; e c'è il Duca di Camastra che a quando a quando rompe i suoi aristocratici silenzi per parlare a bassa voce e con un certo riserbo dell' « ospedale italiano. »

Tutti sono là per questo. Essi si riuniscono da tre o quattro giorni per gettar le basi della pietosa istituzione creata con offerte d'italiani e destinata a soldati francesi feriti in guerra. Alcuni, come il Duca di Camastra, l'avv. Maurizio Sicerè, il marchese Serra di Cassano, fanno parte del comitato che ha avuta l'idea generosa. Ma non tutti i membri di tale comitato sono venuti alla riunione. Lionetto Cappiello, ad esempio, e il conte Trezza di Musella continuano ad essere presenti in ispirito. Interverrà invece d'Annunzio. Il poeta non è mai mancato alle piccole assemblee presiedute dal Duca di Camastra, e si è interessato a tal segno alla fondazione dell'ospedale che ha perfino redatto l'indirizzo ai connazionali che i giornali parigini hanno pubblicato al mattino.

Ora, tutti aspettano lui. Egli deve portare la versione italiana di codesta prosa che compose in lingua francese, e, nell'attenderlo, discorrono della sua giovialità, della calma con la quale discute ed appiana le questioni che son sembrate insolubili e dell'ardore da lui spiegato perchè l'idea dell' « ospedale italiano » sia presto realizzata. Bisogna conoscerlo — dicono — per persuadersi che d'Annunzio è l'uomo più accessibile che si possa immaginare. Naturalmente egli non può prodigarsi a tutti; ma con coloro che gli chiedono di mettere il suo pensiero magnifico e la sua prosa prodigiosa a profitto di un'impresa umanitaria egli si mostra premuroso e affabile, attivo e zelante. L'uomo illustre ha avuto in questi giorni delle curiosità temerarie: si è recato sui campi di battaglia, ha perfino voluto dormire una notte a Soissons durante il bombardamento; adesso è irrequieto perchè non è ancora riuscito a ritornare sulle linee del fuoco.

Le conversazioni durano da parecchio tempo. Alcuni hanno già guardato l'orologio più d'una volta. Il Duca di Camastra è un po' preoccupato per il ritardo [illegible] i membri del comitato che [illegible] casa di d'Annunzio. Passano alcuni minuti d'attesa poi la porta della sala si spalanca ed una voce avverte con una solennità alquanto comica:

— *L'è non là!*

E la voce di Giuseppe l'usciere.

Suona il tocco.

* * *

Fra le diverse questioni che in questi giorni si vanno dibattendo nei salotti, una ha trovato un'eco su alcuni giornali parigini. Eccola: durante questo periodo di lutti, di trepidazioni per coloro che si battono e di angosciose incertezze, è assolutamente inopportuno che nelle case vengano suonati istrumenti e s'odano voci di cantanti.

La questione è molto delicata. C'è chi suona e chi canta per distrarsi o per divertirsi, e in un tal caso la musica non può riuscire che urtante a chi la ode. Ma ci sono coloro che si esercitano al piano, che suonano istrumenti ad arco o a fiato o che fanno esercizi vocali per motivi professionali o per prepararsi ad esami: ebbene, è giusto che costoro rimangono inoperosi finchè dura la guerra?

Un critico musicale che gode nell'ambiente parigino una certa autorità, Carlo Teurve, ha dichiarato che, istrumentisti e cantanti, hanno il diritto di lavorare, tanto più che gl'inconvenienti procurati al vicinato dagli esercizi musicali sono gli stessi in tempo di guerra come in tempo di pace. Ma, egli ha soggiunto, sarà bene approfittare dell'attuale situazione per gittar nel fuoco tutta quella letteratura pianistica che è tanto nociva non solo al vicinato, ma all'arte.

Si vede che nell'appartamento accanto a quello in cui abita il Teurve non c'è nessuno che suoni il mandolino, o il flauto, o la tromba...

* * *

Un *bazar* ha messo in vendita un articolo che in questi giorni va a ruba.

Si tratta di un articolo d'uso molto comune ed anche molto intimo.

Esso si compone di un rotolo di carta assai sottile, divisa da una punteggiatura in tanti rettangoletti che si staccano uno dopo l'altro.

Tale carta viene messa in vendita col nome di *papier hygienique d'actualité*.

L'attualità è costituita dal disegno che è riprodotto fra punteggiatura e punteggiatura.

Esso rappresenta un alto personaggio d'una Potenza nemica.

Per un bizzarro capriccio del disegnatore, l'alto personaggio tiene un palmo di lingua fuori.

* * *

In tutta Parigi non si trova più una sola bottiglia d'acqua di Colonia. Da quando è scoppiata la guerra essa è stata sostituita da tant'acqua di Pologna.

Al mio barbiere, che tiene appeso ad una parete un cartellino su cui si legge: « *Frizioni all'acqua di Pologna, 1 franco* », ho chiesto in confidenza:

— L'acqua è sempre la stessa, non è vero? Voi vi siete limitato a cambiare sul cartellino una sola parola...

Ed egli, sempre in confidenza, mi ha risposto:

— Sul cartellino ho cambiato una sola lettera. All'acqua non c'era bisogno di mutare niente, non vi pare?

SER CIAPPELLETTO.

Briand e Lloyd George

PARIGI, 18.

La « Liberté » dice che il vice-presidente del Consiglio, Briand, è arrivato stamane a Parigi in ferrovia, proveniente da Bordeaux. Egli ha fatto colazione oggi col Cancelliere dello scacchiere inglese, Lloyd George, che da ieri è a Parigi. Briand partirà domattina per visitare le truppe nell'Est. Al suo ritorno si fermerà alcuni giorni a Parigi.

CRONACA DI ROMA

Note capitoline

L'assessorato del lavoro

Si assicura che l'Amministrazione comunale abbia condotti lodevolmente a buon punto gli studi per la istituzione dell'assessorato del lavoro, preannunciate nel suo discorso elettorale dell'oggi assessore comm. F. S. Benucci e vivamente raccomandato subito dopo l'inizio dei lavori del nuovo Consiglio dal gruppo nazionalista capitolino. Si tratta di una provvidenza sanamente democratica e che può arrecare i più notevoli vantaggi alle classi proletarie, onde noi vedremo di gran cuore attuato il progetto.

Intorno al quale — ricordiamo — e ci sembra non inopportuno — quello che il Benucci ebbe a dire.

« Il nostro programma — affermava egli tra il generale consenso — si basa sopra una politica di lavoro avendo costantemente in mira l'industrializzazione della città. Nel lavoro noi vediamo la sorgente della ricchezza e della pace sociale. Occorre quindi provvedere perchè le classi operaie non siano trascinate in sterili conflitti. Da ciò la necessità di istituire un assessorato del lavoro che abbia il còmpito di esercitare una provvida tutela degli interessi delle classi lavoratrici. Come le antiche Corporazioni di arte e mestieri trovarono nel Comune la loro difesa, così le classi operaie debbono oggi vedere nel Comune la salvaguardia dei loro legittimi diritti.

« La tutela del lavoro non deve e non può essere monopolio di alcun partito politico, oggi che le stesse organizzazioni di classe tendono a differenziarsi sul campo politico. Quando il suffragio universale chiama tutti i lavoratori a partecipare all'Amministrazione del Comune nel Comune sorge il dovere di assumerne l'altissima tutela. In proposito non sarà inopportuno accennare alla necessità di provvedere a questa tutela anche dal punto di vista sociale ed igienico con l'istituzione di uno speciale ufficio medico dove si possano compiere inchieste rigorose circa l'influenza delle varie industrie sulla morbilità e l'igiene degli operai.

« E noi intendiamo assumerla, questa tutela, con il più assoluto rispetto per tutte le fedi e per tutte le scuole, avendo in mira un unico scopo, che è patrimonio di ogni coscienza onesta: quello, cioè, di combattere ogni sfruttamento dall'alto e dal basso, facendo opera costante di giustizia e di pace ».

✦ ✦ ✦

La *Rivista Politica e Parlamentare* — annunciando la instituzione di tale assessorato del lavoro, scrive:

« Questa che ci è stata annunziata è una iniziativa veramente ottima e che potrà riuscire di grande utilità se potrà l'idea *tradursi in atto*.

« Le esigenze d'un momento come questo in cui ora versa la nostra Italia, sono infinite e grande è la responsabilità di un Ente, quale il Comune, di cui tutto un popolo fiducioso nell'opera delle persone che ha mandato in Campidoglio, si aspetta il bene.

« Per potere efficacemente lottare contro le terribili conseguenze della disoccupazione [illegible] sono i punti da conquistare prima di giungere a buoni risultati; e questo ci è dimostrato dalle molte ricerche e dai molti problemi preliminari che si è dovuto proporre l'ufficio del lavoro già esistente al Ministero di A. I. e C. onde poter validamente attaccare la causa del male. Sicure indagini onde determinare la richiesta di mano d'opera; classificazione dei rimpatriati secondo le professioni, secondo il sesso; divisione dei disoccupati a causa di rimpatrio da quelli per altre cause; ricerche per determinare il lavoro che può essere offerto da privati, ecc., ecc.

« Il Comune, creando un ufficio per il lavoro, e separando dagli altri còmpiti suoi questo che ora si impone, certo si troverebbe di molto spianata la via a raggiunger la difficile mèta ».

La distruzione delle carni guaste

Gli abitanti del Testaccio da molto tempo, e giustamente, lamentavano che si facesse al Mattatoio la distruzione delle carni infette.

Le esalazioni che si sprigionavano dalla macchina crematoria si diffondevano nell'abitato con insopportabile disagio di quei cittadini.

Il Sindaco ha riconosciuto giustissimi i reclami e ha perciò disposto che da ora innanzi quelle carni guaste siano bruciate nello stabilimento della « Sardigna » fuori Porta S. Paolo.

Crediamo il provvedimento meritevole di ogni approvazione, ma raccomandiamo caldamente all'assessore Orlando ed al prof. Roselli di garantire in modo ben sicuro che le carni... non abbiano per avventura a smarrirsi nel tragitto fra il Mattatoio e la « Sardigna ».

Purtroppo speculatori esosi e disonesti non mancano mai, anche se l'opera loro potesse avere le più gravi conseguenze per l'igiene pubblica!

La sorveglianza medica nelle scuole

La Giunta, su proposta dell'assessore Roselli, circa la vigilanza medica nelle scuole comunali, ha, fra l'altro, dato mandato all'Ufficio di igiene ed alla Direzione didattica di mettere a disposizione del medico igienista un locale adatto, in ogni scuola, da destinarsi ad uso ambulatorio medico; di concertare le modalità per conferire l'incarico alle maestre che abbiano una conveniente preparazione, attitudine e buona volontà.

Il servizio dei medici, per corrispondere ai riconosciuti bisogni ed al migliorato trattamento, dovrà essere non minore di due ore e mezzo nei giorni di scuola. Così pure i medici specialisti, oltre il servizio nell'ambulatorio centrale, dovranno ispezionare le scuole elementari almeno tre volte la settimana.

La sorveglianza su questo servizio sarà esercitata da una Commissione presieduta dall'ufficiale sanitario e composta del prof. dott. Santori, capo della sezione batteriologica ed insegnante d'igiene scolastica, e del prof. Spolverini, ispettore della prima infanzia, i quali collegialmente procederanno ogni giorno al controllo di una scuola.

Il direttore della scuola di psicologia pedagogica, prof. De Sanctis, con l'ausilio del personale medico speciale della sua scuola, integrerà l'opera della Commissione sia nella revisione delle carte biografiche, sia nell'opera di selezione, sia per l'ammissione agli asili dei deficienti.

Sarà, infine, dato un diverso ordinamento al servizio di verifica dei decessi, al fine di poter utilizzare per il servizio scolastico specialmente negli istituti secondari e privati e per le supplenze, l'opera dei medici igienisti attualmente in servizio presso le Delegazioni.

Riapertura della scuola popolare del Quartiere Salario. — Col 15 novembre l'Associazione Pro Quartiere Salario riapre i corsi della sua Scuola Popolare di Lingue Moderne e stenografia. Questa fondazione che è al suo terzo anno di vita anche quest'anno segnerà un progresso sui precedenti. Ai due corsi, elementari e di perfezionamento, per le lingue Araba, Francese, Inglese e Tedesca che si terranno tutte le sere dalle 19 alle 21 la Scuola aggiungerà una conferenza settimanale di Letteratura Italiana la Domenica alle 10.30 ant.

Una visita alla colonia marina di Nettuno

Ieri, una rappresentanza della Giunta Esecutiva della Colonia marina permanente dei piccoli tubercolotici a Nettuno, si è recata colà a visitare la stazione prima del rimpatrio dei fanciulli.

Con la Giunta erano parecchi giornalisti, la Commissione medica formata dai dottori Romanelli e Zannelli e dalla dottoressa Vecchi; l'on. Maffi, segretario del gruppo medico parlamentare, la signora Maffi, l'ex-assessore all'istruzione prof. Mondaini, in rappresentanza del Patronato scolastico; il cav. Morelli ispettore scolastico, e altri.

Impossibilitati ad intervenire, si erano scusati gli on. Federzoni e Bissolati; gli assessori dott. Roselli e comm. Valli, il medico provinciale dottor Badaloni, il deputato provinciale comm. Paris, il prof. Straticò, il cav. Giannini, il prof. Tamburini, ecc., ecc.

La comitiva è stata ricevuta ed accompagnata nella visita dal sindaco di Nettuno, dal direttore di quelle scuole e da parecchie personalità. La visita ha lasciato in tutti ottima impressione per l'ordine, la nettezza dei locali, il contegno dei venticto bambini; e tutti hanno rilevati i risultati assai notevoli che si sono conseguiti, pur con mezzi limitatissimi.

Il prof. Di Donato ha spiegato che dallo esame oggettivo degli alunni della colonia, eseguito nei giorni passati dalla Commissione medica, è risultato che tutti in generale hanno conseguito notevole miglioramento; tutti, per citare un solo dato, hanno avuto aumento di peso che va da un minimo di 40 grammi ad un massimo di Kg. 19 (diciamo diciannove). Altri bambini hanno avuto aumenti di Kg. 5.600; 5.900; 6; 7; 7.600; 14.600. E la bilancia non inganna.

Dei 25 fanciulli accolti in colonia, 3 dichiarati dai medici oggettivamente guariti, possono essere riconsegnati alle famiglie, o lo saranno fra qualche giorno; ma gli altri 26 avrebbero tuttora bisogno di rimanere sul mare per conseguire, a loro volta, la guarigione completa.

Nella occasione, il nostro consigliere comunale cav. Enrico Palomba ha offerto alla Giunta esecutiva lire 122, fondo esistente allo scioglimento del Comitato Pro Anzio-Nettuno.

Quarta serie di "FANTOMAS" al Cinema Moderno

Il titolo della 4.a serie, che è quella che si proietta da oggi al « Cinema Moderno », è *Fantomas contro Fantomas*.

Sarà certo con grande favore e concorso di pubblico che oggi si riprende l'interrotta successione delle serie di questo famoso e popolarissimo lavoro cinematografo, dedotto dal romanzo, altrettanto popolare e suggestivo, di Souvestre e Allain.

Rocambole in Inghilterra

E' la 5ª serie delle straordinarie meravigliose imprese, fedelmente desunte dal notissimo romanzo di *Ponson du Terrail*. L'orgogliosa e tipica figura dell'audacissimo eroe, che più campeggiava superbamente si delinea e si afferma con crescente drammaticità.

L'attore che interpreta con grande arte, e scrupolosa verità, il tipo del protagonista, desta intenso stupore e viva ammirazione.

Dal contrasto del suo carattere, a volte raffinato e signorile, altrimenti malvagio e violento; aristocratico o rude: sorgono situazioni sempre più drammatiche e nuove.

Il giovane avventuriero, sicuro di sè, forte dei suoi muscoli e del suo acutissimo intuito, sdegnando le mille imboscate che spesso insorgono sul suo cammino, riesce sempre a trionfare, a far fremere, ed entusiasmare!

Da oggi: prima visioni del grandioso film, al *Cinema Reale*.

Una scuola che è una grotta

Egregio sig. Cronista,

Voglia aver la cortesia di pubblicare quanto segue: L'edificio scolastico, situato in via di Porta S. Pancrazio, fu ripetutamente dichiarato dai medici e riconosciuto dalle autorità comunali come malsano ed antigienico perchè a ridosso del monte ed esposto per intero a tramontana quindi, oltre che freddissimo, anche di eccezionale umidità. Pur tuttavia si continua a tenervi una scuola elementare costringendo gli alunni a rimanervi per lunghe ore con grave danno della loro salute.

Alcune famiglie hanno ottenuto perciò dall'ufficio scolastico il permesso che i loro figli frequentino altre scuole del rione quantunque spettino per circoscrizione scolastica a quella di S. Pancrazio. Come ben si capisce, non a tutti però è dato d'ottenere un tal privilegio. Ed intanto i nostri figli sono obbligati a lunga permanenza in un locale dannosissimo alla loro salute. Ci pare che per ovviare in parte a tanto discapito si potrebbe per ora ridurre l'orario scolastico.

Ci rivolgiamo a Lei, egregio signor Cronista, affinchè la nostra voce giunga alle competenti autorità comunali e si provveda in merito.

Alcuni padri di famiglia.

Il reclamo ci risulta veramente fondato. Anzi possiamo dire che più di una maestra si è ammalata e trovasi impossibilitata a far le lezioni. Il locale — per usare le parole di Ernesto Nathan quando lo visitò lo scorso anno — è una grotta, non una scuola. E occorrono rimedi radicali.

Società Anonima Cooperativa "ESPERIA"

Questa importante e nota Cooperativa ha intrapreso la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato) posti tra le spaziose ed arieggiate via Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

E' bene si sappia che gli appartamenti si vendono a rate, e che per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino, 114, secondo

R. Scuola tecnica femminile "Colomba Antonietti"

Alunne licenziate:

Dal Corso A: Anselmi Ester, Catena Elvira, Colacanti Bianca, De Sanctis Ada, Estevan Maria, Felici Margherita, Gandini Aurora, Gigli Olga, Maraldi Ada, Nuti-Olivieri Gabriella Renzo Caterina, Perdomini Anna, Pissaroni Anna, Sonnino Milena, Terribile Elettra.

Dal Corso B: Baldoni Fiorenza, Carmignani Elda, Cioffi Carmela, D'Avanzi Valeria, Di Gennaro Pia, Genga Augusta, Genga Rosa, Leoncini Barbara, Mieli Alba, Monchio Valentina, Picconieri Adele, Picconieri Rosa, Pissaroni Serafina, Toncker Elsa, Valenti Carolina.

Dal Corso C, commerciale: Brugnetti Francesca, Corapi Lina, Fortunati Cornelia, Para Jile, Passorni Ermelinda, Vitale Vera.

Privatiste: Battistoni Sofia, Borgi Giuseppa, Ermani Elena, Pezzola Ida, Cassarino Ada, Chimenti Maria Antonietta.

La colazione a Carlo Richet

Al *Faraglia* si è svolta l'annunciata colazione a Carlo Richet.

Malgrado il desiderio espresso dall'illustre uomo che essa avesse carattere assolutamente intimo, una gran parte dei più bei nomi del mondo scientifico e letterario romano si dettero convegno nell'elegante sala.

Il Richet, accolto da vivi applausi prese posto fra la illustre scrittrice rumena Elena Bacaloglu e la signora Orestano. Fra i presenti, coi senatori Enriquez e Volterra, erano Giuseppe Sergi, i proff. Castelnuovo e Orestano dell'Università, Arnaldo Cervesato, il prof. Niceforo, Ercole Rivalta, il dott. Agabiti, il dott. Tolentino e molti altri. Allo *champagne* il prof. Chialvo dette lettura di numerosissime adesioni fra le quali notevoli quella dei senatori di San Martino, Giulio Fano e Luciani, degli on. Barzilai e Bissolati. Il prof. Provenzal a nome dell'Associazione del «Libero Pensiero» ha ringraziato lo scienziato illustre della conferenza fatta l'altro giorno.

La signora Bacaloglu ha porto il saluto dei rumeni.

Carlo Richet ha risposto con parole commosse di gratitudine e di ammirazione per la rinnovata nazione italiana.

Pattinaggio all' aperto

Si è inaugurata in piazza dell'Esedra la grandiosa arena per pattinaggio all'aperto, che è annessa al « Cinematografo Moderno ». Sono ben mille metri quadrati di pista, rimodernata secondo i più perfezionati sistemi. Così la Capitale è fornita anch'essa, al pari delle maggiori città estere, di un locale perfettamente adatto ad uno dei più simpatici e salutari sport.

All'Associazione Roma Monarchica

Abbiamo altre volte richiamato l'attenzione degli amici del partito sulle benemerenze dell'Associazione *Roma Monarchica*. Oltre le scopo politico ha anche quella della beneficenza. Valorosi dirigenti sono il collega Gislimberti, coadiuvato dall'infaticabile combattente e fondatore del sodalizio Severini Augusto, impiegato al Ministero dell'Interno, dall'altro vice-presidente Sciforni Fausto, fedele lavoratore dell'Associazione, ottimo funzionario al Ministero Poste e Telegrafi, membro anche di altri sodalizi e del Circolo Savoia.

Per queste sue benemerenze il Ministro Riccio in data di ieri lo ha nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri sinceri rallegramenti al cav. Sciforni ed all'Associazione.

A quando il giusto premio al fondatore della veramente benemerita Associazione?

Abbelliamo la nostra casa!

Lo stesso fenomeno che avviene in certi organismi umani, avviene anche per le nostre case; come per quelli, quando sono impoveriti ed esauriti, un'adeguata e razionale cura ricostituente reintegra e rifornisce l'impoverimento dei tessuti, così per queste, se nude e disadorne, rifiorisce una rigogliosa e giovane vita, se ci si affida ai lenocinii d'una artistica tappezzatura, decorazione in carte da parati (comuni, di lusso, di gran lusso) in cornici, stucchi, ceramiche, terrecotte, stampe artistiche, acque forti, ecc. ecc., che possono ottimamente fornire i 2 notissimi splendidi negozi del sig. Giulio [illegible], uno in via Nazionale, 144 (di fianco al Nazionale) [illegible] (angolo Tritone) — Roma.

Liquidazione di scaldabagni a Gas

Una occasione convenientissima è offerta al pubblico da oggi al 15 novembre p. v. dalla Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma: una vendita di scaldabagni a gas di vari modelli, a prezzi eccezionalmente miti: una vera liquidazione fatta in principio di stagione per evitare fin dall'inizio e per sgombrare i propri magazzini sociali di un apparecchio moderno che va, senza indugio, introdotto nelle famiglie.

La vendita è fatta nel Magazzino in via del Tritone 25, sia per contanti che a rate; sicchè ogni facilitazione è accordata dalla Società anglo Romana del Gas.

Comitato nazionale pei danneggiati della guerra

Dietro invito del commissario civile comm. L. Di Napoli l'Associazione commercianti e industriali di Derna con vivissimo senso d'Italianità in occasione della festa del 20 settembre, indisse una pesca di beneficenza a favore del Comitato Nazionale pei danneggiati della guerra, che funziona con tanta benefica attività in Roma, presso la Società Italiana d'incoraggiamento all'industria.

Le Autorità civili e militari diedero i maggiori appoggi morali e materiali, e la Colonia tutta concorse con mirabile slancio alla riuscita dell'opera di carità, in nobile gara di offerte e di doni. L'Associazione potè così raccogliere la cospicua somma di L. 2411,25, che ha messo a disposizione del Comitato Nazionale di Roma.

Come è noto il Comitato Nazionale al quale aderiscono in tutta Italia numerosi sottocomitati locali tra i quali principalissimo quello di Napoli, nella Galleria Vittoria, esplica il suo lavoro in forma assolutamente moderna.

Esso si limita ad elargire sussidi diretti in danaro e in viveri nei soli casi di assoluta immediato e improrogabile bisogno, e soccorre invece i bisognosi, organizzando e procurando lavoro ai membri validi delle famiglie, che la odierna crisi ha crudelmente colpito.

Il presidente: Prof. Luciano Orlando, si è recato a Londra, a sue spese, per studiare quella meravigliosa organizzazione inglese dei comitati di soccorso.

Il Comitato Nazionale sta elaborando attivamente una organizzazione speciale da attuarsi immediatamente in tutta Italia nella eventualità di un intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Piccole note

Scuola pratica di Assistenza all'Infanzia. — Il giorno 1 novembre si inizierà il corso pratico di assistenza all'Infanzia nella scuola istituita in via Nicola Fabrizi (Brefotrofio) allo scopo di insegnare alle giovani la maniera di assistere e curare il bambino per abilitarle a divenire delle madri esperte, delle abili bambinaie e anche delle infermiere per l'Infanzia.

L'insegnamento è eminentemente pratico ed è basato sull'assistenza diretta di piccoli bambini accolti in padiglioni speciali, adibiti ad uso della scuola. Le allieve devono per turno prestare l'opera loro di assistenza ai bambini (bagno, preparazione del vitto e dei medicinali, pulizia dei bambini ecc.).

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nei locali della scuola.

Un concorso fotografico e cinematografico rimandato. — La « Pro Italia » (Associazione Movimento Forestieri) date le contingenze attuali ha dovuto necessariamente rinviare l'esposizione fotografica ed il concorso cinematografico internazionale che dovevano aver luogo in Roma, nel Palazzo dell'Esposizione delle Belle Arti in via Nazionale, nel novembre prossimo, ad un'epoca nella quale gli espositori esteri possano serenamente parteciparvi. I termini di chiusura per la presentazione dei lavori è di conseguenza prorogata ad epoca da stabilirsi ed i numerosi concorrenti che avevano già inviato i propri lavori rimangono arbitri di lasciarli nel frattempo ovvero di ritirarli presso la Sede dell'Associazione Movimento Forestieri, in Roma.

Scuola Materna Infantile. — Si avvisa che la Scuola Materna Infantile al Pincio (Casa dei bambini), si riaprirà il 3 di novembre p. v.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno, dalle ore 10 alle 16, nella sede della Scuola (Casina del Popolo) a cominciare dal 15 ottobre.

I delitti che nascono dal nulla

Offende per spavalderia, riceve uno schiaffo, restituisce... una coltellata

Un gruppetto di giovani amici occupava ieri sera uno dei tavoli dell'osteria di Marco Sonnino, in via della Seggiola — in Trastevere. Erano Luigi Colli, Leone Di Cori, Giovanni Banzullo, Natale Antonucci e qualche altro di cui non si è saputo il nome: tutti operai. Mangiarono ciascuno qualche suppli di riso, bevvero insieme parecchi litri di vino. Al momento di pagare erano tutti un po' brilli...

Tuttavia il pagamento non diede luogo, come avviene purtroppo spesso in simili casi, ad alcuna controversia. Stabilirono di pagare un tanto per ciascuno ed infatti ciascuno cavò di tasca una sessantina di centesimi.

Mentre l'oste contava e raccoglieva il danaro, entrò nell'osteria Vittorio Ciolli, fratello di Luigi Ciolli e fidanzato della sorella di Natale Antonucci. La comitiva lo salutò cordialmente ed uno — il Banzullo — gli disse in tono scherzoso: — Oh, giusto te! Capiti proprio a proposito: ci paghi un litro, non è vero?

— Mi dispiace: non posso! ho soltanto nove soldi in tasca, figurati...

— Se non è che questo, tre soldi te li presto io, volentieri.

— Lasciami stare: non farmi fare debiti, chè non voglio.

Nè il Banzullo nè gli altri insisterono: solo Natale Antonucci — il futuro suo cognato — gli disse serio, in tono spavaldo di superiorità:

— Bella figura! Quando uno non ha soldi in tasca deve starsene a casa!

Vittorio Ciolli giustamente si risentì. Natale Antonucci gli diede del « disperato » tre o quattro volte di seguito. L'altro perdette la pazienza e lo colpì con uno schiaffo.

Parve allora che nella piccola osteria dovesse succedere il finimondo: il tavolo si rovesciò bicchieri e bottiglie andarono in frantumi, si udirono ingiurie atroci e bestemmie...

Dopo due minuti la calma era ritornata come per miracolo: ansando forte, un po' pallidi tutti, i cinque o sei amici si aggiustarono le cravatte, si posero in testa il cappello, salutarono, se ne andarono. E tutto, con soddisfazione dell'oste, parve finito così...

Un quarto d'ora più tardi — fosse il desiderio di consolarsi dell'accaduto o di mettere a parte la fanciulla del pessimo contegno di Natale — Vittorio Ciolli picchiava all'uscio di Maria Antonucci, la fidanzata. Ella subito aprì e si trattenne sotto l'arco dell'uscio a discorrere con lui.

S'erano appena scambiati il saluto e qualche altra parola quando, torvo in viso, comparve Natale.

La ragazza si accorse subito che qualche cosa era passata tra i due e volle spiegazioni. Il fidanzato le spiegò in poche parole di che s'era trattato; e Natale, che aveva taciuto, disse a mo' di conclusione:

— Ma non è tutto finito... e son venuto apposta!

— E che vuoi, adesso? Un altro schiaffo?

Vittorio Ciolli non aveva finita la frase che Natale gli si avventò contro col coltello [illegible] parare il colpo gli immerse la lama nel ventre. Poi fuggì subito, gettando il coltello.

Il ferito fu dalla fidanzata amorosamente soccorso: ella stessa, piangendo, col concorso di Giovanni Banzullo ch'era sopraggiunto in quel momento, adagiò il poveretto sopra una vettura e lo accompagnò alla Consolazione.

Vittorio Ciolli versava in gravi condizioni. I dottori Zeri e Manzeri lo sottoposero all'laparatomia e lo dichiararono in pericolo di vita.

Ladri amici dell'arte

I soliti ignoti sono penetrati nottetempo nella scuderia Massa e Cichetti, in via Pasquale Stanislao Mancini 11, fuori Porta del Popolo, ed hanno rubato lavori, statue di bronzo eseguite per conto degli artisti Arturo Pazzi, prof. Cozza, sig. Parisi, Assanti, Mercanti, Salgado ed altri, clienti della fonderia.

Il furto è stato denunziato alla delegazione Flaminia. Si fanno indagini.

Fidanzato che tenta di svenarsi perchè non ha soldi per lo sposalizio

Un giovane operaio addetto all'officina di riparazione nella stazione ferroviaria di Trastevere — Fortunato Borghi, di 24 anni, fiorentino — ha tentato stamane, nella officina stessa, di segarsi con un rasoio le vene del polso destro.

Un suo compagno di lavoro, accortosi della faccenda, lo ha disarmato e lo ha accompagnato all'Ospedale della Consolazione.

Il disgraziato... Fortunato, che il dottor Garzasoli ha dichiarato guaribile in 10 giorni, ha spiegato subito il motivo che l'aveva spinto a darsi una morte così atroce: — Sono fidanzato — ha detto — mi devo sposare presto e non ho quatrini. —

Mentre rubavano

Le guardie di città Sirena e Serra del Commissariato di Testaccio passavano, tacite e vigili, per via Bodoni. A un certo punto un rumore quasi impercettibile, come lo stridere d'un tarlo, le indusse a fermarsi, a tendere l'orecchio, ad avvicinarsi con piccoli passi leggeri all'uscio chiuso della latteria di Natale Chiavarini; perchè, non c'era dubbio, il... tarlo stava lì dentro!

Avevano appena accostato l'orecchio all'uscio che il rumore cessò. Le guardie trattennero perfino il respiro. Dopo un istante videro l'uscio schiudersi cautamente...

Ma non diedero a colui che apriva il tempo di chiudere: piombarono dentro e dichiararono in arresto, non uno ma due... tarli: Raffaele Taloni, di Augusto, di 16 anni, romano, manovale, abitante in via Bodoni n. 27 e Coribio Pescitelli, di Cesare, di 19 anni, da Civita Castellana, pure manovale, abitante nella stessa strada, nel primo lotto di fabbricati popolari, al n. 109.

Ai due ladruncoli vennero sequestrati: una chiave falsa, uno scalpello, un coltello e un portafoglio contenente soltanto alcune ricevute di pagamento.

Il portafoglio era stato tolto dal cassetto del bancone del lattaio.

Quattro pasticche di sublimato

A piazza Venezia, alle 8.30, i carabinieri Camiciola e Cappelli hanno trovato steso per terra certo Nicola Piscitelli, non meglio identificato.

Il disgraziato si era avvelenato ingoiando quattro pasticche di sublimato.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione, i sanitari gli hanno praticato la lavanda dello stomaco giudicandolo in pericolo di vita.

R. Scuola Media di Studi Commerciali. — Le iscrizioni alla R. Scuola Media di Commercio (via de' Burrò 147) si ricevono fino al 31 ottobre. Gli esami di integrazione per l'ammissione al 1.o corso dei provenienti dalla 3.a e 4.a ginnasiale avranno luogo nei giorni 26, 27 28, 29 corrente e le lezioni cominceranno regolarmente il 3 Novembre prossimo.

I Teatri

La grande serata al "Costanzi"

Iersera al *Costanzi* ebbe luogo la prova generale del grandioso spettacolo a beneficio dei nostri emigrati per la guerra, spettacolo che rimarrà certamente uno dei più grandi avvenimenti artistici della Capitale.

La prova suscitò nei pochi presenti molta impressione e fu seguita con viva

GIUSEPPE DE LUCA

curiosità. Il Caruso, che dal 1903 non aveva più cantato a Roma, fu molto ammirato. Grande entusiasmo destarono poi i suoi compagni, Lucrezia Bori, Mattia Battistini e Giuseppe De Luca. Dei maestri Mancinelli e Toscanini non occorre dir parola: essi si mostrarono ancora una volta i grandi interpreti che tutto il mondo fervorosamente ammira.

E' fuor di dubbio quindi che stasera tutta Roma intellettuale accorrerà al *Costanzi*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Resta dunque fissata per domenica la prima rappresentazione dell'ultima operetta di Franz Lehar: *Finalmente soli!*, nuova per Roma.

All'*Argentina* — Domani sera l'attore Saltamerenda darà per suo spettacolo d'onore *L'uomo misterioso*, di De Lorde.

Al Valle per domani sera l'inaugurazione delle recite di Gustavo Salvini con *La cena delle beffe*.

Al *Nazionale*: — questa sera, riposo. Domani, replica della *Traviata* con la valorosa Rice dal Pinto e, mercoledì, prima del *Barbiere di Siviglia*.

Spettacoli del 19 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ora 21: *Fra due guanciali*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Rocambole in Inghilterra!* — dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — *Uccelli da preda* — dramma.
EDISON — *Il quadro rubato!* — dramma.

Dopo il conflitto di Collepasso

I risultati dell'inchiesta

LECCE, 17.

Ieri, come vi ho scritto nella mia precedente, il colonnello dei carabinieri ha eseguito sopra luogo un'inchiesta pei fatti dolorosi avvenuti a Collepasso.

Stabiliti i precedenti da me già segnalativi, che hanno dato luogo all'agitazione, l'inchiesta avrebbe assodato che martedì mattina il sindaco sig. Luigi Costa giungeva da Galatino a Collepasso accolto da circa duecento persone del suo partito con [illegible] avvertito del suo arrivo, il delegato di P. S. cav. Buccarella, anch'egli giunto da poco colà con la truppa, inviava incontro al sindaco alcuni carabinieri e venti soldati; gli altri trenta uomini del plotone li disponeva innanzi al palazzo municipale, ove egli attese l'arrivo del sindaco, al cui apparire sarebbero scoppiate grida di abbasso e fuori, emesse da una folla di settecento persone del partito avversario, che avrebbero cercato di impedire il passaggio al sindaco il quale era già arrivato al portone del municipio.

Il funzionario di P. S. cercò in tutti i modi conciliativi di convincere i più riottosi a sgombrare il portone e le adiacenze, e poichè i dimostranti cercavano di guadagnare lo scalone per raggiungere il sindaco, ch'era nel trambusto penetrato nel palazzo, visto inutile ogni tentativo cinse la sciarpa e dopo gli ordinari squilli di tromba dette ordine di sciogliere la dimostrazione.

Ne seguirono parecchie cariche alla baionetta e delle colluttazioni corpo a corpo tra soldati e dimostranti, tra cui una col sottotenente comandante il plotone ed un'altra col carabiniere Domenico Lesavio, il cui fucile venne afferrato per la canna da un dimostrante, rimasto sconosciuto. Nella lotta impegnatasi i due andarono a sbattere contro un muro ove la baionetta, ch'era innestata al moschetto, finì per rompersi all'attacco della cerniera, ciò che servì al militare di liberare il fucile.

I feriti

Nelle varie cariche si ebbero a deplorare vari feriti, di cui ecco l'elenco:

I militari feriti sono: Pulito Michele, brigadiere dei carabinieri, contusione all'avambraccio sinistro e ferita superficiale al dorso della mano destra, guaribile in otto giorni.

Cap. magg. richiamato Marra Salvatore, ferita lacero-contusa al polso destro, guaribile in dieci giorni.

Cap. magg. richiamato Carrieri Vincenzo, due lesioni lacero-contuse al pollice ed all'indice della mano sinistra, guaribili in 5 giorni.

Soldato richiamato Cariuccio Rocco, contusione al mignolo della mano sinistra, guaribile in 5 giorni.

Soldato richiamato Fortunato Arcangelo, ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in 8 giorni.

Contini Salvatore di anni 29 ferito alla testa, guaribile in 8 giorni.

Antonaci Giovanni, ferito all'omero sinistro, guaribile in 16 giorni.

Greco Adamo, di anni 30, due ferite, una alla regione sottorbitale destra e l'altra alla fronte, guaribili in due giorni.

Antonaci Salvatore, d'anni 33, ferito alla regione lombare, guaribile in 12 giorni.

Cataldi Giovanni, ferito alla mano destra, guaribile in 10 giorni.

Tau Antonio d'anni 40, ferito alla regione sacrale ed alla scapola destra, guaribile in giorni 10.

Paglialonga Nicolina, ferita alle mani, guaribile in giorni sei.

Colopi Cosima, d'anni 48, ferita alla testa, guaribile in 10 giorni.

Santese Consiglia, d'anni 20, ferita al gomito sinistro, guaribile in 15 giorni.

Rotella Cristina, d'anni 30, ferita alla testa ed alla mano sinistra, guaribile in 5 giorni.

De Luca Antonio, ferito al petto, con prognosi riservata. Questo è il ferito più grave, e sarebbe stato colpito dalla sciabola del sottotenente comandante il plotone, signor Deagona, il quale ha dichiarato di averlo ferito casualmente ed ecco come: mentre egli era in testa ai suoi uomini avendo la sciabola in alto, un altro dimostrante, rimasto anche questo sconosciuto, standogli alle spalle, gli afferrò il polso destro torcendoglielo, nell'intento di disarmarlo. La sciabola, dalla posizione verticale, passò naturalmente in quella orizzontale e nella mischia che ferveva intorno, il De Luca andava a trovarsi col corpo contro la punta dell'arme, ferendosi così gravemente. Malgrado però queste spiegazioni date dall'ufficiale, il ferito sporgeva querela contro di lui.

Questi gli elementi raccolti dall'inchiesta dei carabinieri contro cui il partito dell'ex-sindaco sig. Carlo Vivaoppone le più recise smentite. E prima di tutto si osserva che sarebbe assolutamente inesatto che i dimostranti avessero con una sassaiuola rotti i vetri del municipio. I vetri sarebbero stati già fracassati notti sono da alcuni vandali, e solo un vetro, in occasione della dimostrazione, sarebbe stato rotto e pure casualmente, da una donna che avendo una bandiera urtò con l'asta inavvertitamente contro le lastre di una finestra del pianterreno del municipio. Non avendo quindi sassi, sarebbe inesatto ancora che i dimostranti prendessero a sassate la truppa; ed infatti dei cinque militari feriti lievemente non ve ne sarebbe uno che sia stato colpito da sassi.

Inoltre i dimostranti non sarebbero stati armati di coltello. Infatti, sempre tenendo presente la lista dei feriti militari, di questi non vi sarebbero che due soli che abbiano riportate ferite di arma, il brigadiere Pulito ed il cap. magg. Marra; gli altri sarebbero contusi alle mani per effetto delle colluttazioni.

Ciò che dice il sindaco Costa

In relazione al conflitto ho creduto sentire anche il neo sindaco sig. Costa, che ho stamane incontrato mentre scendeva dal palazzo dei Tribunali.

Egli si è mostrato dolentissimo del conflitto che ha funestato il suo paese ed avrebbe evitato di fare il suo ingresso al municipio se non fosse stato quasi trasportato di peso dai suoi amici che l'attendevano fuori il paese. Questo proposito aveva manifestato per via e quando volle sottrarsi alla corrente che lo trascinava era già troppo tardi, poichè le colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti erano già impegnate.

— Avrei evitato, ripeto, di dare questo pretesto agli avversari se mi fosse stato possibile, come iersera ho evitato, appunto per mantenere la calma nel mio paese, una dimostrazione che i miei amici avevano preparato in mio favore.

Avvertito infatti iersera dal funzionario di P. S. di quello che si preparava, ho raggiunto i dimostranti presso la frazione di Noha, e li ho esortati a sciogliersi mentre io tornavo indietro. Più tardi ho raggiunto il paese per la strada di Aradio: ma anche qui ho trovato parecchi amici che mi attendevano per esternarmi la loro simpatia.

— E del conflitto che cosa potete dirmi?

— Nulla, poichè addolorato mi sono ritirato negli uffici del municipio e nulla quindi ho voluto vedere.

— Credete che l'ordine pubblico non sarà più turbato?

— Per mio conto ho dato vivissima preghiera, anzi potrei dire precise disposizioni ai miei amici, di non provocare alcuna agitazione e di astenersi da qualsiasi manifestazione e sono sicuro che la mia preghiera sarà ascoltata ed una prova, come vi ho detto l'ho avuta nella dimostrazione che si era organizzata e che io impedii e per questo valsero semplicemente le mie raccomandazioni. Resta ai nostri avversari di fare altrettanto e di non provocare inutili tumulti di piazza.

Gli arresti e le denunzie

Oltre i due feriti Contini e Antonaci Salvatore sono in arresto Bray Rocco di anni 31, Marra Germano di anni 28 e Santese Sebastiano di anni 61, tutti contadini. Sono stati poi denunziati a piede libero tutti gli altri nove feriti che, meno le quattro donne Paglialonga, Colopi, Santese e Rotella, sono tutti latitanti e ciò per sfuggire al lungo arresto preventivo. Molti altri si cerca di identificare, ma sarà difficile di riuscirci, perchè parecchi si sono prudentemente allontanati dal paese e vari altri, ripeto, feriti lievemente nelle cariche fatte dalla truppa, per paura che queste non dovessero essere un elemento di accusa contro di loro, si tengono nascosti.

Intanto i due ricorsi all G. P. A. — uno cioè che riflette l'ineleggibilità del sindaco Costa e l'altro l'analfabetismo di alcuni consiglieri — i quali, qualunque sia l'esito, dovrebbero por fine all'agitazione, saranno, essendosi abbreviati i termini, discussi anzichè il 5 novembre, il 22 corr.

Echi dei funerali dell'onor. Di San Giuliano

Ai solenni funerali dell'on. Di San Giuliano intervenne anche, con il gonfalone del Comune, il Municipio di Fiuggi, rappresentato dal sindaco Girolami e dall'assessore Falconi. Il Municipio aveva anche fatto deporre sul feretro una splendida corona di fiori.